

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione

Torino: 8 milioni

Nelle prime giornate della campagna per la stampa comunista, la Federazione di Torino ha sottoscritto L. 2.249.500, così suddivisa: città L. 4.646.300; provincia L. 2.423.300; parlamentari L. 1.180.000.

Repubblica e potere popolare

CHI HA VENT'ANNI, o anche trenta, trova certo del tutto ovvio vivere in regime repubblicano, e riterrà pertanto superflua o puramente ornamentale ogni celebrazione del 2 di giugno, come superflue o ornamentali son gran parte delle festività tradizionali: un'occasione di riposo, questo è tutto.

Così non è per chi ha vissuto le grandi battaglie popolari del dopoguerra, quei difficili anni di saldatura tra la Liberazione vittoriosa e le nuove vie di lotta da percorrere per dar corpo a una nuova società e a un nuovo Stato: vie di sviluppo democratico e socialista, per noi e per la gran parte degli operai, dei contadini, degli intellettuali di avanguardia che avevano fatto e vissuto la Resistenza con ideali rivoluzionari non esauribili nell'antifascismo; vie di lotta contro l'insidioso schieramento di forze indigene e internazionali decise, invece, a una secca restaurazione borghese e capitalistica.

Cominciò in quegli anni e in questo scontro quel processo di mobilitazione delle grandi masse del nostro popolo, di organizzazione e di crescita di una coscienza democratica e rivoluzionaria di massa, di contestazione a livelli sempre più alti delle strutture tradizionali del nostro paese, che da allora non ha più cessato di operare. Al punto che, giusto ieri, un giornalista reazionario toscano osservava malinconicamente, e invero con qualche esagerazione, che «il paese più comunista del mondo è probabilmente l'Italia...».

LA CONQUISTA della Repubblica (contro l'ambiguità della D.C., che rimane come un suo marchio d'origine), e quella correlativa della Costituzione, non furono dunque solo una coda della sconfitta del fascismo e di una miseranda monarchia, né un esteriore ricambio istituzionale; bensì la acquisizione definitiva di un nuovo terreno sul quale, affermare e far crescere un nuovo potere popolare, e nel quale iscriverne, come traguardo obbligato, quella prospettiva socialista che oggi appare matura e ravvicinata come non mai.

E' perciò assai curioso che il compagno Nenni — dopo aver posto a suo tempo il celebre dilemma «o la Repubblica o il caos» — abbia giorni fa contrapposto la «battaglia vinta» nel 1946 per la Repubblica alla «battaglia perduta» nel 1947 per «la presenza al potere». Tanto più curioso quando, per tutta conclusione, si identifica ora la «presenza al potere» con lo starsene in qualche ministero a prezzo della divisione del movimento di classe.

Più comprensibile è invece che l'avvento della Repubblica possa oggi non toccare il cuore e la mente di chi non ha diretto ricordo di quelle battaglie — del loro impeto e dei loro limiti, se si vuole — e di chi è offeso dal perpetuarsi di un regime di ingiustizia e avverte il divario tra la somma di speranze e sacrifici connessi a quelle vittoriose battaglie e la infida realtà attuale, il cammino ancora da percorrere perché questa realtà sia trasformata fino in fondo.

CERTO, l'aver liquidato il personale fascista e lo Stato monarchico non ha ancora significato spostamento delle classi dirigenti tradizionali, avvento delle classi lavoratrici e delle loro organizzazioni autonome alla direzione della società e dello Stato. L'aver instaurato e difeso un regime democratico dove sempre più spazio è assicurato alle libertà popolari e all'esercizio di un potere popolare a tutti i livelli — politico, sindacale, parlamentare — non significa ancora aver trasformato le strutture del paese e rovesciato i rapporti tra le classi com'è necessario. Avere alimentato grandi ideali che permeano ogni tutto il paese situandolo all'avanguardia nell'occidente europeo, non significa ancora averli fatti trionfare, avere ordinato la nostra vita civile, individuale e collettiva, secondo nuovi e più alti valori umani.

Ma son tutti nodi, questi, che oggi son giunti al pettine sull'onda di questi anni di lotta e di ardue ma sicure conquiste, e per sciogliere i quali esistono oggi uno schieramento di massa e un'elaborazione politica e ideale capaci di prevalere, vincere. E' se ancora, in questa nostra Repubblica, una telefonata di un magnate può far tremare un ministro, un altro ministro può osare di sfidare sindacati, Parlamento e perfino il governo di cui fa parte, un alto funzionario di banca può sfrontatamente teorizzare lo sfruttamento del lavoro, c'è però un muro sempre più alto contro il quale queste spinte si infrangono. Forse l'on. Colombo, le cui dimissioni sono il minimo indispensabile ad evitare un distacco abissale tra il governo in carica e la coscienza pubblica, se ne sta perfino lui rendendo conto.

Perciò l'anniversario della Repubblica non solo stimola tutte le forze democratiche a rinnovare l'impegno di procedere fino in fondo a un radicale rinnovamento, ma vale a sottolineare la lunga strada già percorsa e il grande potenziale disponibile per un tale rinnovamento, per il trionfo di un più avanzato assetto democratico e socialista.

Luigi Pintor

Nuove pressioni del MEC per il blocco dei salari

BRUXELLES. Il presidente della CEE, Hallstein, ha scritto una lettera a Moro chiedendo nuove gravi misure di carattere finanziario. Tra l'altro, affermando che le misure già prese non sono ancora adeguate a restringere il credito, egli propone un aumento dei tassi di interesse delle banche. La commissione esecutiva della CEE ha chiesto anche che il governo italiano «non si arrenda alla pressione dei sindacati diretti ad ottenere eccessivi aumenti salariali».

Da parte sua, il vice-presidente Marjolin, in un suo recente discorso, ha affermato che «aumenti salariali di oltre il quattro o cinque per cento nel prossimo anno o nei prossimi diciotto mesi non sarebbero ragionevoli». Lo stesso Marjolin, affermando di sperare che l'Italia «sfugga a una inflazione acuta», ha lodato «l'azione intrapresa» e «le misure che saranno tra breve adottate». Si tratta di misure che nessuno ancora, in Italia, ufficialmente conosce.

Diecimila edili di tutta Italia manifestano a Roma

Cartelli contro gli speculatori sulle aree portati in corteo - Fische all'indirizzo di Colombo e Carli - Le concrete proposte della FILLEA per la ripresa edilizia e la riforma urbanistica



No al blocco dei salari sì ad una politica della casa

Netta replica del compagno Novella: la CGIL respinge le pretese di Carli e Colombo

Oltre diecimila edili provenienti da tutte le regioni d'Italia hanno espresso ieri a Roma, in una grande manifestazione, la richiesta di una nuova politica della casa e il rifiuto a qualsiasi blocco o contenimento delle retribuzioni.

Un interminabile corteo da piazza del Popolo a piazza Cavour, punteggiato da centinaia di cartelli, aveva dato avvio alla manifestazione promossa dalla FILLEA — il sindacato unitario di categoria — con l'appoggio della CGIL. Cartelli e striscioni denunciavano le responsabilità del costruttore e le carenze nella politica

edilizia, dagli «omicidi bianchi» nei cantieri alle violazioni del contratto; dal sabotaggio della legge 1077 sulle aree comunali per l'edilizia popolare; alla campagna contro l'attesa legge urbanistica. Ma c'erano anche parole d'ordine più generali: «No al blocco dei salari!» — «L'industria di Stato produca prefabbricati» — «Crediti all'edilizia popolare e non a quella di lusso».

Vistosi disegni mettevano in berlina gli speculatori sulle aree e denunciavano l'edilizia paleolitica che sopravvive nei tuguri e nelle baracche. Il gravissimo episodio accaduto sabato nella Capitale, dove cinquemila poliziotti hanno sloggiato 700 senza tetto e baraccati dagli alloggi nuovi dell'IACP, era ancora fresco alla mente di tutti: quasi un simbolo della politica che crea disoccupazione nei cantieri senza sapere dare un appartamento a chi lavora.

Gli edili giunti coi pullman dalle più lontane regioni (dal Veneto alla Sicilia); insieme alle folte delegazioni toscane, emiliane, marchigiane, pugliesi e campane sono poi confluiti con le migliaia di edili romani e laziali in un grosso teatro, presto dimostrato incapace di contenere tutti i presenti.

«Piena occupazione, nuova disciplina urbanistica, edilizia sociale», era scritto dietro il palco, sul quale han preso posto i dirigenti nazionali della FILLEA e il segretario generale della CGIL, Novella insieme ai segretari Lama, Foa e Scheda. Introdotto a nome del sindacato dall'on. Cianca, ha poi svolto la relazione il segretario generale della FILLEA Capodaglio Egli ha innanzitutto stigmatizzato il comportamento dei costruttori nei confronti, dell'ultimo contratto, che solo con la lotta i lavoratori hanno fatto e fanno rispettare. Anche qui, una giustificazione a codesto atteggiamento vien ricercata dai padroni nel costo del lavoro, il quale sarebbe tra l'altro responsabile della crisi edilizia.

Capodaglio ha confutato cifre alla mano questi argomenti (Segue in ultima pagina)

Avanza il PCI a Trento e nei comuni maggiori

Un seggio in più nel capoluogo, importanti progressi a Rovereto, Levico, Arco, Mori e Merano — Perdite socialiste — La D.C. e le destre stazionarie

Le elezioni amministrative svoltesi domenica in 246 Comuni del Trentino-Alto Adige registrano un chiaro successo del PCI a Trento, Rovereto, Merano e Levico e una significativa affermazione del PSIUP, mentre il PSI subisce nuove e gravi flessioni e le destre appaiono in netto declino (il PLI, guadagna, infatti, a spese del MSI, che è fortemente in regresso). La DC, grazie al diminuito numero di votanti, migliora un po' le proprie posizioni percentuali rispetto al 28 aprile, ma è ben lontana dai risultati che aveva raggiunto nelle amministrative del '60.

A Trento, il PCI ha guadagnato 750 voti, pari allo 0,8% rispetto alle amministrative del '60 ed è passato, così, da 2 a 3 seggi (un confronto con le politiche del 28 aprile '63 non è possibile, in quanto il PCI si è votato con la proporzionale allora nella città circa

3.000 militari non iscritti nelle liste locali). Sempre a Trento, un seggio ha perduto la DC, che è rimasta al di sotto della maggioranza assoluta. Il PSI scende da 7 a 6 seggi, mentre un seggio è stato conquistato dal PSIUP. Il PSDI conserva i suoi 4 seggi; 2 seggi perde il MSI a vantaggio del PLI. Particolarmente significativo il successo ottenuto dal PCI a ROVERETO: il nostro Partito, che nelle amministrative del '60 aveva ottenuto 1.653 voti e nelle politiche del 28 aprile '63, passa infatti a 1.950 voti. La DC recupera un seggio a spese del PLI. Il PSI perde invece 2 seggi (uno a vantaggio del PSIUP, uno a vantaggio del PSDI); la flessione del PSI, a Rovereto, è di oltre il 5% (dal 21,9% del '60 al 16,49% di ieri).

Le elezioni amministrative svoltesi domenica in 246 Comuni del Trentino-Alto Adige registrano un chiaro successo del PCI a Trento, Rovereto, Merano e Levico e una significativa affermazione del PSIUP, mentre il PSI subisce nuove e gravi flessioni e le destre appaiono in netto declino (il PLI, guadagna, infatti, a spese del MSI, che è fortemente in regresso). La DC, grazie al diminuito numero di votanti, migliora un po' le proprie posizioni percentuali rispetto al 28 aprile, ma è ben lontana dai risultati che aveva raggiunto nelle amministrative del '60.

Oltre un'ora di colloquio Moro-De Martino

In settimana «vertice» e consiglio dei ministri

Il Presidente del Consiglio voleva evitare un incontro collegiale quadripartito. L'«Avanti!» replica a Mancini: «Il giornale risponde solo alla Direzione del PSI»

Il tentativo di Moro di minimizzare il «caso» Colombo di ridurre a un fatto puramente formale la «verifica» chiesta dal PSDI e, soprattutto, dalla Direzione del PSI, incontra degli ostacoli. Il presidente del Consiglio aveva incontrato sabato il segretario del Rumor e ieri il segretario del Tanassi. Sia Rumor che Tanassi si sono accontentati di questi colloqui a quattro occhi e ieri Tanassi, uscito dall'incontro, ha detto che il PSDI «ha una perfetta identità di vedute con il presidente del Consiglio». Portavoce morotei hanno aggiunto che Moro non intendeva in realtà arrivare a un «vertice» quadripartito e che egli riteneva che tutti i partiti — posti di fronte alla unica alternativa possibile all'attuale governo, quella delle elezioni — avrebbero preso per buone le sue assicurazioni «private» e accetstando senza intenzione di realtà la volontà del governo di affrontare le fondamentali riforme incluse nel programma (secondo i suggerimenti del go-

vernatore della Banca d'Italia (Carli). Nel tardo pomeriggio questo quadro, dopo l'incontro di Moro con De Martino, si è modificato. Il segretario socialista è rimasto a colloquio con il presidente del Consiglio per un'ora e mezza. All'uscita ha dichiarato che è stato fatto «un giro di orizzonte generale sullo stato di attuazione del programma». Ha aggiunto: «Ritengo che in settimana avremo un incontro collegiale». Inoltre si è appreso sabato che il consiglio dei ministri, presumibilmente per tirare le conclusioni definitive dalla «verifica». Mercoledì si riunirà la Direzione (la cui convocazione era stata chiesta dalle sinistre per discutere il «caso» Colombo) e giovedì quella del PSDI.

Il tentativo di Moro di raffreddare il clima politico si può quindi dire in pericolo: De Martino, sotto la spinta della risoluzione della Direzione socialista, non può in effetti far sgombrare come una bolla di sapone il «caso» della lettera di Colombo a Moro, che impone invece un chiarimento di fondo di tutta la politica governativa. In proposito va detto del resto che ciò che si impone — prima dei generici «giri d'orizzonte» programmati che denunciano ancora imbarazzo e reticenze — è la ferma richiesta da

parte del PSI di una chiara confessione di Colombo e delle sue dimissioni. Nella giornata di ieri Moro si è anche incontrato con il ministro Fieraccini con il quale avrebbe discusso sia della legge urbanistica (che sarà presentata entro giugno, ha detto il ministro) sia del caso delle dimissioni di Bruno Zevi dalla sua carica alla GESCAL.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 4 giugno.

Incontro per gli assegni e le pensioni. Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL si sono incontrate ieri sera col ministro del Lavoro sen. Giacinto Bosco. Scopo della riunione era di riprendere — dopo il recente incontro tra i sindacati e il governo — la discussione sull'aumento degli assegni familiari e la utilizzazione dei fondi INPS per le pensioni. La riunione è durata fino a tarda notte.

IL «CASO» MANCINI. Tutta la stampa ieri ha commentato il discorso tenuto dal ministro Mancini a Cetraro (nel Cosentino). Il discorso era tutto un attacco violento a Riccardo Lombardi (per il modo in cui dirige l'«Avanti!») e a Santi per Mancini la vera «verifica» riguarda proprio i lombardiani del PSI. La stampa conservatrice ha reagito con commenti festosi: «Le perplessità si allargano, scrive il Giornale d'Italia, che vale per tutti, e non risparmiano neppure certi settori del PSI». Fra i «perplessi», il giornale romano mette, subito dopo Mancini, il liberale Bozzi e il socialista De Martino. Negli ambienti lombardiani non si hanno dubbi nel definire il senso del brutale, incredibile attacco di Mancini a Lombardi: si tratta di una prima mossa del gruppo nenniano in vista soprattutto della conferenza organizzata dal partito convocata per il 27-30 giugno. La conferenza avrebbe dovuto essere di fatto riposo e puramente appunto, organizzativa. In realtà i nen-

nea politica nell'ambito della maggioranza. IL «CASO» MANCINI. Tutta la stampa ieri ha commentato il discorso tenuto dal ministro Mancini a Cetraro (nel Cosentino). Il discorso era tutto un attacco violento a Riccardo Lombardi (per il modo in cui dirige l'«Avanti!») e a Santi per Mancini la vera «verifica» riguarda proprio i lombardiani del PSI. La stampa conservatrice ha reagito con commenti festosi: «Le perplessità si allargano, scrive il Giornale d'Italia, che vale per tutti, e non risparmiano neppure certi settori del PSI». Fra i «perplessi», il giornale romano mette, subito dopo Mancini, il liberale Bozzi e il socialista De Martino. Negli ambienti lombardiani non si hanno dubbi nel definire il senso del brutale, incredibile attacco di Mancini a Lombardi: si tratta di una prima mossa del gruppo nenniano in vista soprattutto della conferenza organizzata dal partito convocata per il 27-30 giugno. La conferenza avrebbe dovuto essere di fatto riposo e puramente appunto, organizzativa. In realtà i nen-

OGGI 2 GIUGNO
prima grande diffusione della Campagna della stampa

COMINCIA L'INCHIESTA SU LA TOSCANA
di Maurizio Ferrara
A pagina 3: la prima puntata

IL MUGELLO
(CREPI LA VIGNA PURCHE' CRESCA LA RENDITA)

Domani: **IL CHIANTI**

Nelle pagine 7-8-9-10
IL BEL PAESE
un tanto al metro quadrato

Inserito sulle deturpazioni arrecate dalla speculazione edilizia al paesaggio d'Italia

Otto domande di Russell ai laburisti



LONDRA. 1. Con una lettera al Times — «Domande ai socialisti» — il grande filosofo Bertrand Russell formula ai dirigenti del «Labour Party» una serie di quesiti e cerca di rispondere, indirettamente, all'interrogativo attualissimo sul movimento democratico e pacifista britannico: «Possono gli amici della pace restare nel Partito laburista?»

L'iniziativa di Russell, che risponde in modo singolarissimo ad una specie di intervista del grande giornale inglese, ha un profondo significato politico: prima di tutto in quanto sempre più concrete sembrano delinearsi le prospettive di una vittoria laburista nelle prossime elezioni generali in secondo luogo perché Russell cerca di impegnare la dirigenza del «Labour Party» su alcuni punti essenziali, vitali per l'Inghilterra e per il mondo.

Ecco le domande otto in tutto, che il grande filosofo Premio Nobel rivolge al Partito laburista.

- 1) Il Partito laburista è disposto a rinunciare alla bomba atomica?
- 2) Un governo laburista sarebbe disposto ad appoggiarsi con tutte le sue forze per un disarmo generale e completo alla conferenza del disarmo, anche se ciò implicasse un accordo su alcuni punti con la Russia piuttosto che con l'America?
- 3) Un governo laburista ammetterebbe di appoggiare guerre coloniali come quella che si combatte ad Aden e di sostenere gli Stati Uniti in guerre come quella del Vietnam?
- 4) Un governo laburista sarebbe pronto a resistere ad un ritorno al potere degli ex nazisti in Germania?
- 5) Un governo laburista riuscirebbe a rendersi conto che in America oltre al governo ufficiale ve ne è un altro nascosto nel Pentagono e nella CIA in grado di impartire ordini?
- 6) Sarebbe disposto un governo laburista a non appoggiare gli Stati Uniti nella loro ostilità verso Cuba?
- 7) Un governo laburista sarebbe disposto ad insistere sulla ammissione della Cina comunista all'ONU e sulla sua partecipazione alla conferenza del disarmo?
- 8) Se i dirigenti laburisti si rendono conto che evitare una guerra nucleare rappresenta il problema più importante, come sono disposti a dimostrarlo?

(Segue in ultima pagina)

Nota economica

I goals e le bistecche

Non si risolvono i problemi della bilancia commerciale né con le prediche dell'on. Orlandi agli sportivi né con quello «vegetariano» dell'on. Medici

«E' dovere del governo cercare la spesa pubblica, scorgiare i consumi, le spese superflue...»

DEFICIT Ma cosa è, in definitiva, questa famosa bilancia dei pagamenti che ogni italiano, la mattina, dovrebbe consultare per decidere cosa mangiare e quanto spendere? E' noto: sono le cifre relative a quello che il paese acquista e a quanto riesce a vendere all'estero.

Incontro domani Sospeso lo sciopero dei chimico-farmaceutici

Le federazioni nazionali dei lavoratori chimici e farmaceutici sono state ieri messe al corrente dal Ministero del Lavoro circa la possibilità di serventi ad una soluzione della vertenza contrattuale...

Si è votato in 246 comuni

Le elezioni nel Trentino - A. Adige rafforzano le posizioni comuniste

Premi della Presidenza del Consiglio

A Beniamino Segre e Giulio Einaudi la «Penna» e il «Libro d'oro» '63



Il professor Beniamino Segre e l'editore Giulio Einaudi ricevettero quest'anno, rispettivamente, la «Penna d'oro» e il «Libro d'oro».

tematica - socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Société Royal des Sciences di Liegi, Democratico e antifascista, il professor Segre ha più volte preso autorevole posizione contro la politica fascista e contro i tentativi di ritorni autoritari nel nostro Paese.

Significativi successi a Trento, Rovereto e Merano - Le flessioni del PSI - Buona affermazione del PSIUP - Stazionari la DC, il PSDI e le destre

Dal nostro inviato

TRENTO. Il nostro partito guadagna voti e seggi a Trento, a Rovereto, a Merano, a Leivico. Il PSIUP si afferma anche in questa regione particolarmente difficile.

Viene confermata, in sostanza, la tendenza già delineata alle «regionali» del Friuli Venezia Giulia: in queste zone, dove è particolarmente forte, dove detiene i maggiori strumenti di potere e di controllo dell'opinione pubblica, la DC tende a far scontare l'involutione del centro sinistra ai suoi alleati e particolarmente al PSI.

Il risultato elettorale del nostro partito in tutto il Trentino va considerato nettamente positivo. Nel capoluogo di provincia il PCI guadagna 750 voti e lo 0,8 per cento, rispetto alle ultime amministrative, passando da tre a tre seggi.

Il PSIUP strappa un seggio al PSI, che scende da 7 a 6, i socialdemocratici mantengono i loro quattro. Le destre rimangono stazionarie.

TRENTO (tra parentesi i voti delle comunali del 1960): PCI 3293 pari al 6,88%, seggi 3 (2244, 6,01%, seggi 2); PSIUP: 817, 1,70%, seggi 1; PSI 7665 pari al 16,03%, seggi 6 (7806, 18,18%, seggi 7); PSDI 4350 pari al 9,33%, seggi 4; DC 23.728 pari al 49,63%, seggi 21; PLI 4457 pari al 9,32%, seggi 4 (2533, 6,02%, seggi 2); MSI 1672 pari al 3,49%, seggi 1 (2076, 4,96%, seggi 3); PRI 439 pari allo 0,91%, nessun seggio; PP-TT 1374 pari al 2,87%, seggi 1 (1004, 2,30%, seggi 1).

Imperia al 100% Anche la Federazione di Imperia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al partito. I reclutati sono 691, di cui 500 sono stati ammessi alla federazione.

La DC e il PLI. A Laives e a Brunico, il PCI mantiene le sue posizioni. Interessanti i risultati nei piccoli centri dove la popolazione è quasi interamente di lingua tedesca.

L'insegnamento politico di fondo che viene ribadito da queste elezioni, ancora una volta, è un solo: per battere lo strapotere clericale è necessaria l'unità delle forze di sinistra.

Per il capoluogo, ove la non omogeneità dell'elettorato non consente validi raffronti con il 28 aprile, mi sembra che le cifre più indicative siano quelle della percentuale di oggi raffrontate con quelle delle precedenti amministrative.

IN BREVE Licenze agricole ai militari

Miniera occupata a Caltanissetta

Sciopero alla CIT

Medaglia a due tecnici minerari

Formazione professionale

Padova: inaugurata la Fiera

Assisi: congresso «Astifar»

Monumento ai minatori di Niccioletta

CARRARA. Lo scultore Nardo Dunchi ha iniziato a Carrara la realizzazione di un monumento in marmo bianco a ricordo degli 86 minatori di Niccioletta, uccisi dai nazisti il 14 giugno 1944 per aver occupato la loro miniera nel tentativo di difenderla dalla distruzione.

L'Alleanza chiede un colloquio al governo

I contadini verso lo sciopero fiscale

Respingeranno le cartelle dei contributi previdenziali se non saranno migliorate le prestazioni ponendo fine al regime bonomiano nelle Mutue

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini ritiene indispensabile che alla categoria venga alleggerito il pagamento dei contributi e delle tasse per il prossimo semestre.

I contadini, infatti, sono decisi a respingere la prossima cartella di pagamento se non verranno affrontati seriamente i loro problemi.

Le carenze previdenziali gravano in modo spesso determinante sui bilanci delle imprese contadine.

Seggi familiari, dell'assistenza farmaceutica e dell'indennità di parto.

A ciò si aggiunge la scanda-losa gestione bonomiana delle Mutue comunali e della Federmutue che, pur avendo aumentato vertiginosamente i contributi, non è capace di erogare nemmeno l'assistenza di legge, oltre ad essere strumento di pressioni e ricatti inconciliabili col metodo democratico.

Le carenze previdenziali gravano in modo spesso determinante sui bilanci delle imprese contadine.

Statali: anche la CISL parla di riassetto

Categorie di insegnanti in sciopero

Giovedì e venerdì gli insegnanti tecnici pratici, quelli di agraria applicata e quelli delle cosiddette «materie sacrificali» (destinate a scomparire dall'insegnamento con la riforma della scuola media) si astengono dalle lezioni.

Venerdì il comitato centrale della FIP-CGIL per i postelettoralisti e l'indomani, sabato, la segreteria nazionale del SFI per i ferrovieri annunceranno la data dei nuovi scioperi nazionali di categoria.

Miniera occupata a Caltanissetta

Sciopero alla CIT

Medaglia a due tecnici minerari

Formazione professionale

Padova: inaugurata la Fiera

Assisi: congresso «Astifar»

LA TOSCANA

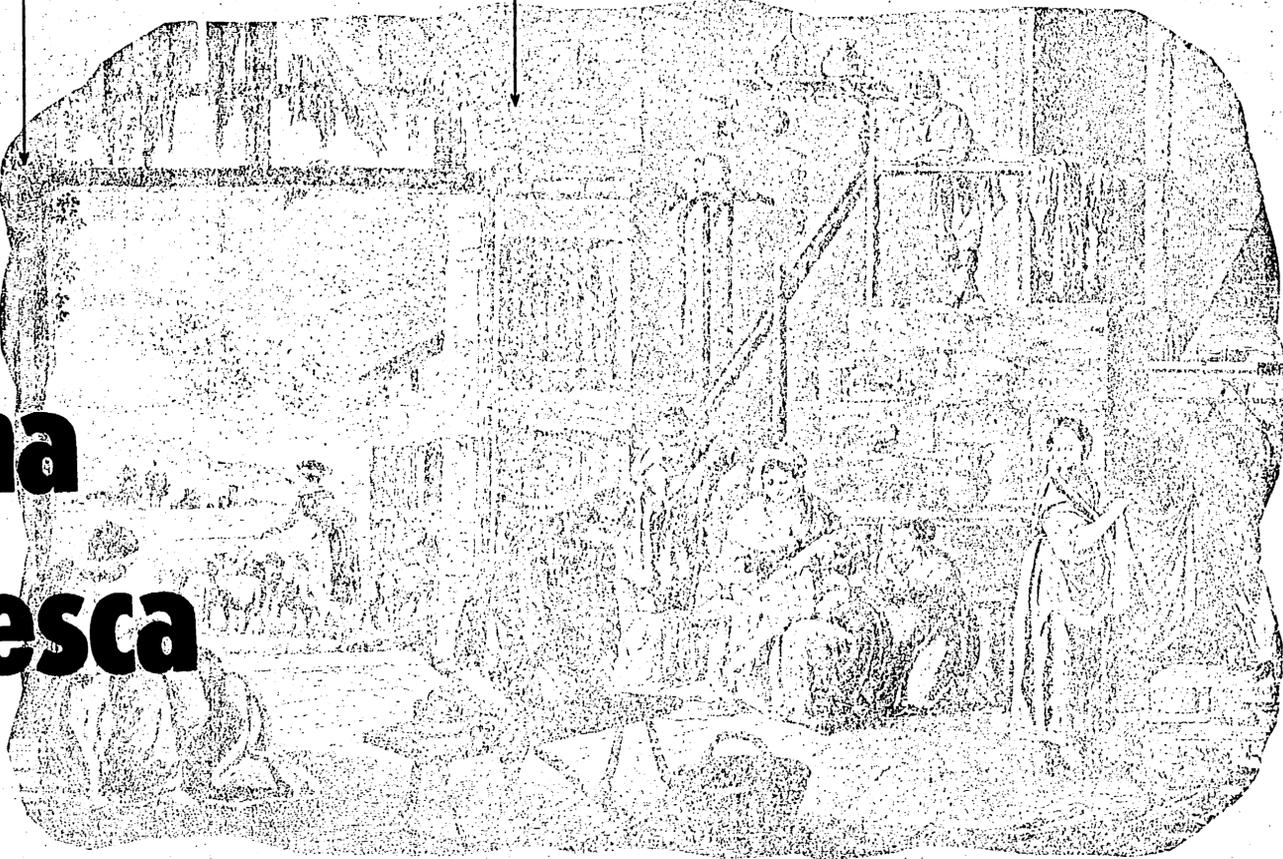


La crisi della mezzadria e il crollo del mito del buon padrone illuminato - Lo spopolamento del Mugello - I pendolari di Borgo S. Lorenzo - Gli stracci d'oro di Prato Cosa vogliono i cattolici moderni di Firenze? Compagni industriali e compagni operai - Questi i temi che il nostro inviato Maurizio Ferrara tratterà a partire da oggi nella prima grande inchiesta dell'«Unità» su una regione italiana: la Toscana.

La mezzadria e il «buon padrone» toscano

Crepi la vigna purché cresca la rendita

L'oleografia visionaria di un mondo contadino patriarcale tanto cara ai vari Montanelli, rimane ormai affidata solo a qualche vecchia stampa



Dal nostro inviato

FIRENZE, giugno. SULLO splendore grigio argenteo dell'Autostrada del Sole, al chilometro 16 a nord di Firenze, un cartello enorme azzurro: Barberino di Mugello. Mi lascio alle spalle 16 miliardi di autostrada (un miliardo al chilometro) e la prima notizia che mi regala il sindaco di Barberino di Mugello è che la Prefettura gli ha tagliato dal bilancio 2 milioni, sotto la voce «doposcuola e libri gratuiti». Bella roba: questa è dunque l'Italia 1964 in cui, dicono, «siamo tutti più liberi». Ma i comunisti del Mugello sono gente caparbia, due volte «maledetti»: una volta come toscani, una volta come «rossi», da sempre. E se i libri ai ragazzi il governo non glieli vuol dare, glieli danno loro. La cultura in Toscana non è un fatto retorico, in mezzo a contadini e operai che parlano con tutti i verbi a posto. E l'amministrazione di Barberino di Mugello ha trasformato un bell'appartamento del palazzotto antico in cui risiede in biblioteca, sala di lettura e sala musica.



Rolando Mensi, sindaco comunista di Barberino di Mugello

A girare per il Mugello (Borgo San Lorenzo, Vicchio, Scarperia), la questione del tracollo dell'agricoltura mezzadrile toscana la vedi a occhio nudo. C'è poco da domandare. Basta guardare. Su nelle zone di alta collina c'è il deserto. Casa vuote, semidiroccate, con le finestre scardinate. Sterpaglia grigiastra macchia il verde, qua e là la terra si sbrucia, riaffiorano i sassi. A pochi passi da Firenze avvengono esodi di tipo medioevale. Nella sola provincia fiorentina dal 1950 al 1961 la popolazione mezzadrile è calata di 96.817 unità. E il fenomeno non si arresta. Il sindaco di Barberino, seduto a un tavolo dietro un antico stemma con in campo azzurro una testa d'uomo «con tre barbe», mi porge un foglio. Sono gli ultimi rilevamenti statistici. Nel 1951 a Barberino abitavano 10.589 persone: al 31 dicembre 1963 ve ne abitano 8189, di cui più di metà «immigrati». Nel complesso, nella sola Barberino, sono arrivati 4811 «immigrati» e se ne sono andati 4704. In altri luoghi troverò cifre altrettanto allarmanti, che dicono di quale pasta friabile fosse composto quel «miracolo» di cui per tanti anni ci hanno riempito la testa. A Marradi, sempre in provincia di Firenze, il terreno abbandonato ammonta al 45,43 per cento dell'intera superficie comunale.

Nodi al pettine

Questo prodigioso capolavoro del «sistema» è un riflesso diretto non solo della «chiamata» esercitata dalle città in sviluppo industriale, ma anche dalla corrispettiva cacciata dai fondi dei mezzadri ad opera dei padroni. E così l'oleografica visione, tanto rimpiantata da Montanelli, di un mondo contadino chiuso in se stesso e patriarcale, sta scomparendo per sempre. I nodi vengono al pettine e la falsità sostanziale dei quadretti di maniera sul «buon padrone» e il «buon mezzadro» emerge. «Padrone e contadini» scriveva il Foscombri — si riunivano la sera, dopo il lavoro, attorno al caminetto in casa l'uno dell'altro e si discuteva affabilmente di tutto: della moglie incinta, dell'asino malato, del figlio ignorante. Se le cose andavano male e il mezzadro o il fat-

è che il miracolo della splendida produzione agricola toscana si era retto, per secoli, su un equilibrio basato sullo «starese contenti» dei mezzadri, condannati al giro ristretto e senza orizzonti di una vita bucolica senza prospettiva. «Il contadino toscano sapeva amministrare la sua povertà», sentenza, rammaricato che non sia più così, il Montanelli.

Oggi le cose si stanno muovendo ancora. E l'equilibrio tradizionale è rotto, e stavolta per sempre. I mezzadri lottano per avere la terra e sostengono — con ragione — che in due sul fondo non ci si vive più. Se i padroni cedono e vendono loro la terra, bene. Altrimenti non ci sono che due strade: o fuggire o lottare. Lottare fino in fondo, senza cedere un millimetro, contro i padroni e contro i governi che promettono terra e danno tasse. In queste circostanze anche il «buon padrone» toscano, non c'è che dire, rivela una grinta di lottatore ostinato, taccagno, avido fino all'essasperazione. Oggi, in tempi piuttosto mutati, al «buon padrone» non conviene più la spedizione punitiva: anche perché, diciamo la verità, pare difficile calcolare le legatte che prenderebbe dato che la Toscana è a rossa e non per modo di dire. E allora i «buoni padroni» di un tempo, dimessi i modi paternalistici che tanto piacevano al Foscombri, tirano fuori la grinta del «neo-capitalista».

Si lottizza

Però tanto rozi e schietti sono nel non saper vedere oltre il bersaglio immediato dell'immediato profitto, che il loro «neo-capitalismo» è piuttosto approssimativo; temono perfino la mediazione del «centrosinistra», ne diffidano come di cosa troppo complicata. Il ragionamento riformista non li convince, sono pochi gli «illuminati» che vedono l'opportunità e intuiscono i larghi margini di manovra offerti dal centrosinistra doroteo. La grande massa degli ex-buoni padroni delle campagne toscane vota «liberale», si attesta sulle posizioni più arretrate della Confagricoltura, si considera in lotta non solo contro il naturale nemico «comunista» ma contro tutti coloro che cercano di fargli un po' di morale. Niente da fare. Da questo orecchio i «buoni padroni» non ci sentono. Paragiano il giornale più reazionario d'Italia (La Nazione), imprecano a Prato considerandolo un abietto traditore, e consolidano i loro legami con la dirigenza più aggressiva della Confindustria, cercando capitali speculativi. Così le terre del Mugello, del senese e di qualsiasi altro angolo toscano dove si verificò lo spopolamento, sentono per la prima volta il morso infame della speculazione edilizia. Sotto Barberino di Mugello ho visto dei bei cartelli alti tre metri, piantati in mezzo a campi deserti, con annunci di «lottizzazioni». Sono messi lì da intraprendenti milanesi, collegatisi con alcuni «buoni padroni» locali che, essendo riusciti a rendere impossibile la vita ai loro mezzadri, ora tirano a speculare sulle aree, mettendo di moda la «lottizzazione». Agenzie specializzate pubblicano annunci sui giornali del Nord cercando di persuadere i lotticizzati dal miracolo che «fa fino» regalare all'amica o alla moglie una «villa medicea». Magari si tratta solo di qualche vecchio casolare o di qualche decrepita fattoria. Ma

i neo-miliardari milanesi non vanno tanto per il sottile, restano incantati ai racconti delle orgie di Lorenzo dei Medici in quel di Barberino e si precipitano ansiosi da queste parti in cerca di terre e case profumate dalla magia dei secoli. I «buoni padroni», questi personaggi mitologici che, secondo Montanelli e altri, ci morirebbero a vedere la loro terra, la loro sacra terra, deperire e cambiare volto, stanno avidamente al gioco e tirano al rialzo, come un qualsiasi marchese dell'aristocrazia nera dell'Agro romano. Cade così un'altra leggenda, quella dell'amore alla terra dei padroni toscani. Ai padroni toscani, in realtà, della terra non importa assolutamente un fico secco, se non dà le tangenti che dava ai tempi di Carlo Magno o, anche più recentemente, della «Carta della mezzadria» imposta dai fascisti a bastonate. Della terra, ormai, si servono non già per produrre, ma per speculare e non hanno tanto per il sottile, altamente infischiantosene (loro, così «italiani», così «nazionali») del tracollo economico che impongono a intere regioni. I neo-capitalisti toscani si lasciano orientare dalla legge del massimo profitto in modo assolutamente grezzo e anarchico.

respingendo con diffidenza le «mediazioni» politiche raffinate e puntando al sodo. Un ettaro di terra rende più soldi come area fabbricabile che a vigna? E crepi la vigna, con tanti saluti alla retorica dell'«amore per la terra». Che importa se questi utili di rendita sono pagati al prezzo della decadenza delle coltivazioni, per cui l'Italia deve importare carne e zucchero? L'importante è che la rendita aumenti. Il resto vada tutto al diavolo.

Un caso, tipico, è quello del signor Aldo Mazzini, industriale pratese, proprietario di una vasta serie di poderi nel Mugello collocati, in gran parte, in una fertile zona in pianura del comune di Borgo San Lorenzo. Essendosi rifiutato di vendere la sua terra ai mezzadri, le terre del Mazzini in questi ultimi dieci anni si sono spopolate. Quando la fattoria di Ripa era condotta a mezzadria, si contavano sul posto 15 famiglie contadine con un totale di 97 persone. Oggi, i mezzadri se ne sono andati tutti, tranne 4, ostinati a non mollare, in attesa di una legge che permetta loro di restare su terre che lavorano da decenni. I raffronti tra la produzione di prima e quella di adesso, fanno paura e spiegano alla radice



La «Fattoria» in località Mangona (Barberino di Mugello) acquistata dall'OLCI di Milano

DOMANI: IL CHIANTI

«Il leader» degli imprenditori individuali è il pronipote di Bettino Ricasoli, il «barone di ferro». Si chiama anche lui Bettino e va per la maggiore fra coloro che dalla crisi della mezzadria vorrebbero vedere sorgere non già un nuovo potere economico democratico (fondato sulle cooperative di ex mezzadri) ma sul neo-capitalismo privato. Collegatisi con grandi capitali americani («wisky») e con grosse imprese italiane, il Bettino Ricasoli Jr., sfruttando finanziamenti statali e finanziamenti privati, ha gettato le basi di una grande industria vinicola, e punta, con un investimento decennale di circa un miliardo, a una produzione che passi dai 5.000 attuali ai 25.000 ettolitri di «Chianti», tutto fatto a macchina e con manodopera salariata.

cos'è la crisi agricola toscana. Se prima sui quindici poderi del Mazzini vagavano 127 capi di bestiame, oggi ci sono soltanto 27 bovini e 9 maiali. Prima la terra produceva 4.500 quintali di barbabietola da zucchero, ora ne dà 1.200; il grano è passato da 1.800 quintali a 500, il vino da 1.000 quintali a 250, le altre colture (tabacco, ortaggi, ecc.) da 300 quintali a 80. In compenso sulle terre abbandonate (e vedremo come sono state abbandonate) il Mazzini pianta pioppi del Canada, legno leggero per la produzione dei fiammiferi. Il che vuol dire che la terra più fertile di tutta la zona, è destinata alla decadenza, non produce altro che alberi. «E quelli non si mangiano», mi dice uno dei quattro mezzadri che resistono accaniti sul fondo. «No, ma fanno qualtrini», risponde un altro.

Perché fuggono

A sentire i racconti dei trucchi e delle angherie messi in opera dal «buon padrone» di Ripa per cacciare dalla terra i residui quattro mezzadri, vien voglia di andare dai carabinieri. Ci sono anche andati, una volta, i quattro mezzadri. Ma quelli hanno detto che «non erano affari loro». Le cose stanno infatti in modo tale, in Italia, che se tu mandi in rovina volontariamente una terra coltivata da secoli, se la distruggi trasformandola in area fabbricabile o in piantagione di pioppi per fare zolfanelli, la legge ti protegge. Parlo con i quattro mezzadri «duri», più duri del padrone, che non mollano. Siamo in casa di uno di loro, una dimora che si regge su per miracolo, ormai. Si chiamano Ciolli, Banchi, Masolini, Capirossa, sono comunisti e socialisti, non si sono fatti spaventare. Uno di loro ha la famiglia che vive da cent'anni sul fondo. Un altro solo da otto anni vive lì, ma è attaccato alla terra come ci vivesse da un secolo. Pur di cacciarsi via, il «buon padrone» gli ha detto: «Ti offro di fare l'operaio in fabbrica, a Prato». «Grazie» — risponde quello — mi piace l'aria aperta». «Allora ti prendo come portiere in un palazzo». «No, grazie, io la guardia carceraria non la fo». «E allora vieni a fare il giardiniere, in villa». «Senta signor padrone, io l'operaio sotto di lei non lo fo nemmeno per

Maurizio Ferrara

Conferenza dell'AIED

1 milione di donne morte in 30 anni per evitare figli

Fra breve l'associazione aprirà a Roma un consultorio pubblico

Lo sviluppo dell'attività per il controllo delle nascite e gli interessanti casi giudiziari, anche recenti, che da tale attività sono scaturiti hanno costituito l'argomento di una conferenza stampa organizzata ieri dall'AIED nella Libreria Einaudi a Roma.

Il segretario dell'Associazione per l'educazione demografica, dottor De Marchi, ha sottolineato il valore delle decisioni dei pretori di Lendinara e di Firenze per cui la Corte Costituzionale discuterà sulla legittimità dell'articolo 553 del Codice Penale. Esso, voluto dai fascisti, vieta appunto ogni propaganda del controllo delle nascite. E' forse imminente quindi una svolta sul delicato tema anche in Italia.

Le conseguenze delle norme fasciste — a quanto ha riferito l'oratore — sono state disastrose. Si può calcolare che in trenta anni un milione di donne siano morte per aver fatto ricorso a pratiche abortive primordiali e incontrollate, non essendo le precauzioni scientifiche.

Infine De Marchi ha annunciato una querela contro il « Borgiese » — per la campagna diffamatoria del settimanale contro l'associazione — e la prossima istituzione a Roma di un consultorio dell'AIED aperto al pubblico.

Dalla Cassazione per l'obiezione di coscienza

Condanna confermata per padre Balducci

Difese un giovane che si era rifiutato di fare il militare

IL PROCESSO A PEPPINO PES



UN ELENCO DELLE SUE VITTIME TRADÌ IL BANDITO

Dalla nostra redazione

La Corte d'assise di Cagliari, riunitasi a Oristano, ha iniziato stamane il processo a carico del bandito Peppino Pes, e di altre 13 persone Giuseppe Chessa. Solo otto degli imputati, compreso il Pes, si trovano in stato di arresto; gli altri vengono giudicati a piede libero. Peppino Pes, il protagonista vero del processo, è già stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Cagliari per l'omicidio di Donato Solinas, avvenuto a Sedilo il 20 gennaio del '57. Per il nuovo procedimento giudiziario il famoso fuorilegge è stato tradotto a Cagliari dalle carceri della colonia penale di Porto Azzurro. Il processo odierno si riferisce ad una misteriosa catena di delitti che il Pes, con l'ausilio di numerosi complici,

avrebbe commesso durante il periodo della sua lunga latitanza nelle campagne del Gennargentu. Il più grave dei reati riguarda il triplice omicidio di Lacunus, avvenuto il 5 settembre del '59: quel giorno vennero uccisi a fucilate e poi orribilmente sfigurati, sembra per motivi di vendetta, il contadino Costantino Falchi e due sorelle, Maria Antonia e Giovanna Padella.

A carico dell'ergastolo di Porto Azzurro, secondo l'accusa, vi è anche il tentato omicidio dell'avv. Mongelli, parte civile nel processo Solinas; il tentato omicidio di un impiegato di Bòrrero, il cui fratello fu testimone chiave nello stesso processo; l'omicidio dell'ex carabiniere Salvatore Mereu; la partecipazione all'omicidio del giovane Antonello Sanna.

I tragici fatti di sangue, che si susseguirono a Sedilo e nei dintorni, negli anni '50, furono determinati dalla rivalità che divideva in due accese fazioni la cittadina.

All'origine dell'odio profondo che si era scatenato tra le famiglie del paese hanno giocato i contrasti di interessi, la lotta per il possesso dei pascoli, l'abigete. Su questa comunità divisa imperava un giovanissimo possidente, Peppino Pes. Tutti sono d'accordo nel descrivere il giovane, che ha oggi 37 anni, un intellettuale mancato. Nato in una famiglia della media borghesia agraria, il Pes era entrato giovanissimo al seminario per volontà dei genitori. Il collegio diretto dai religiosi, Peppinèdu, così lo chiamavano, divenne un ottimo studente e un chierichetto modello, tanto è vero che fu licenziato con parole di elogio dal direttore, monsignor Carta.

Di Peppino Pes, in Sardegna, si cominciò a parlare quando il ministero degli Interni portò da 500 mila lire a 3 milioni la taglia per la sua cattura.

Nel frattempo il bandito aveva fatto molta strada: dai reati comuni ai gravi indizi per una decina di delitti, tra cui di-

La condanna a 8 mesi di reclusione inflitta dalla Corte di appello di Firenze allo scolo- pio Ernesto Balducci, accusato di apologia di reato, per aver dichiarato in un'intervista che la Chiesa cattolica non è contraria all'obiezione di coscienza, è stata confermata ieri mattina dalla prima sezione della Corte di Cassazione.

Uguale confermata è stata la condanna a 6 mesi di reclusione del giornista Leonardo Pinzauti, ex direttore del «Giornale del mattino» di Firenze, il quotidiano che pubblicò l'intervista. Padre Balducci era stato avvicinato da un redattore del quotidiano, poco dopo la condanna del giovane Giuseppe Gozzini, il quale si era rifiutato di indossare gli abiti militari. Era forse la prima volta che in Italia un cattolico si dichiarava obiettore di coscienza, preferendo il carcere al servizio di leva.

Il fatto destò molto scalpore. Diversi uomini di cultura presero posizione in favore del Gozzini, sostenendo che anche in Italia — come in quasi tutti gli altri paesi civili — doveva essere riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza. Fu aggiunto che chi non voleva indossare la divisa poteva essere utilizzato per un tempo pari a quello della leva in servizi di pubblica utilità.

Padre Balducci, prendendo posizione in questa polemica, citò vari teologi che si erano espressi in modo positivo riguardo all'obiezione di coscienza.

Il procedimento penale contro il sacerdote non fu iniziato d'ufficio, ma su denuncia di alcuni privati. Dopo alterne vicende (in un primo tempo le denunce vennero archiviate) padre Balducci fu rinviato a giudizio. Il processo di primo grado, su richiesta dello stesso pubblico ministero, si concluse con un'assoluzione piena.

La Procura generale di Firenze presentò appello contro la sentenza. In secondo grado padre Balducci venne invece condannato.

Questa volta furono gli imputati a ricorrere, presentando in Cassazione — dove sono stati assistiti dagli avvocati Giuseppe Sabatini e Guido Carli — un unico motivo: la Corte d'appello aveva violato, condannando, l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce il diritto del cittadino a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola o con lo scritto. La tesi difensiva è stata respinta: ancora una volta la Costituzione è stata messa da parte per far posto a un codice superato e per di più male interpretato.

a. b.

IERI
OGGI
DOMANI

Bersaglio sbagliato

BRINDISI — Appostato dietro un muretto, un cinghiale di quindici anni ha fatto fuoco contro un uomo di 41 anni, Giuseppe Jaia, convinto che questi corteggiasse troppe ragazze. In realtà la sorella. E' stato arrestato. Gli è poi stato comunicato di avere sbagliato bersaglio due volte: innanzitutto perché fortunatamente non ha colpito l'uomo; e poi perché a corteggiare sua sorella era un fratello dello Jaia.

Camion pericoloso

MILANO — Fonogrammi della querela di Milano a quelle di tutta Italia: in via Savona, davanti alla sede di una ditta fabbricante prodotti chimici, è stato rubato un camion. E' carico di sali di cianuro di rame: velenosissimi.

Muro anti-nozze

SIENA — Quando ha tentato di uscire di casa per andare a sposarsi, Mario Mori — un trentaquattrenne vigile urbano di Siena — ha trovato, oltre l'uscio, un muro. L'opera era il frutto di una beffa giocata in eresia: era stato eretto durante la notte — a protezione della libertà — del promesso sposo. A colpi di martello, l'uscita, il Mori si è aperto un varco raggiungendo, con ritardo, la promessa sposa, ormai preoccupatissima.

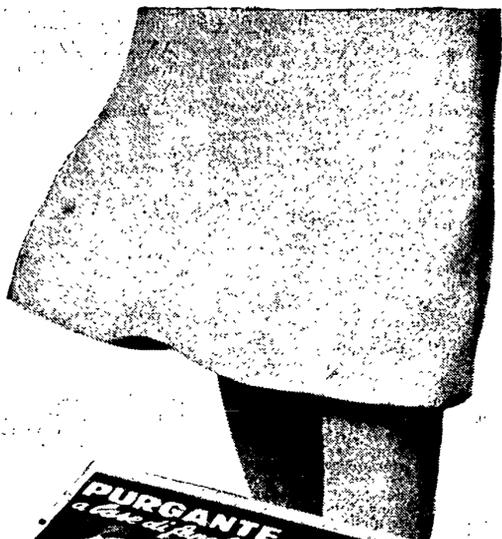
Gatto senza eredità

LOS ANGELES — Opa! un gatto nero cui la padrona, Amanda McHenry, aveva lasciato in eredità circa 60 milioni di lire, è stato diseredato dal giudice, che ha accolto un ricorso degli eredi legittimi della stravagante signora. Il gatto verrà accolto in casa di una sorella della defunta, che ha partecipato alla spartizione del non legittimo lascito ereditario.

Milano 72 148 Reg. 4514 FOSI



Si è proprio quello che ci vuole



3 confetti L. 45
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

Secondo i loro avvocati

Il Totocalcio è l'alibi delle donne di Mastrella

Dal nostro inviato

PERUGIA, 1. La difesa degli imputati minori al processo Mastrella punta in alto: assoluzione con formula piena hanno chiesto oggi i patroni della moglie Aletta Artoli (avv. Tiburzi) dell'amante Annamaria Tomaselli (avv. Patracca) e del ragioniere Alberto Tattini (avv. Cinti), il giovane factotum alle dipendenze di Mastrella, colui che compilava le schedine del Totocalcio le cui vincite servivano da paravento ai furti di Mastrella.

Le favolose vincite settimanali costituiscono anche l'alibi per le due donne vissute nell'alone di benessere che scaturisce dalla dogana d'oro. Che potevano esse sapere — è il ragionamento dei difensori — da dove provenivano quei denari? La moglie di Mastrella vedeva arrivare per posta le lettere delle banche che accreditavano le vincite; Annamaria Tomaselli, spesso, riceveva dal suo amante addirittura le schedine vincenti che Mastrella non si curava nemmeno di riscuotere. Ambedue avevano quindi ragione di pensare che i denari fos-

sero «puliti». «Se Aletta Artoli fosse condannata — ha sostenuto l'avv. Tiburzi — dovremmo metterla in carcere tutte le mogli dei ladri e dei malviventi. I giudici del primo processo si sono accorti contro questa donna, inconsapevole di tutto, mentre hanno risparmiato gli ispettori e i dirigenti delle dogane i quali avrebbero dovuto essere molto più informati di lei sulle dipendenze di Cesare Mastrella». L'avvocato ha quindi messo in luce la personalità di Aletta Artoli, dipingendola come madre amorosa e premurosa, che non sempre lavorava per la famiglia, una «povera e sprovvista contadina» del Ferrarese, il cui unico torto è stato quello di aver avuto troppa fiducia nei confronti di un ladro che non la meritava. L'udienza si è protratta fino a tarda sera, ma la difesa non ha esaurito il suo programma. Ciascuno dei tre imputati è patrocinato anche da un secondo difensore per cui nelle prossime udienze parleranno De Marsico, Farlabecchio e Caroliti.

e. b.

XII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

Sorveglianza giornaliera di rilevanti premi offerti dalle seguenti Ditte espositrici:

- ALASIA (Torino-Roma) - OLEIFICIO DI ORZINUOVI - SAMOR (Orzinuovi-Roma)
- EROS CUCINE (Roma) - FIORDOLIVA (Roma) - FOTOARREDO PAOLINI (Roma)
- C. G. R. VISMARA - BROOKE-BOND (Londra-Roma) - JOSEPHINE DE SPAGNE (Trapani-Roma) - LOREN (Roma)
- MAURA CREAZIONI (Firenze) - Società PIRELLI SAPSA (Milano-Roma) - KERTHERM (Milano-Roma) - SAFIL-SAFILA (Ancona-Roma)
- SCATENA GUGLIELMO (Roma) - OROLOGERIA LA MARTINE (Bolzano-Roma) - ARTIGIANATO ROMANO TAPPEZZIERI (Roma) - GERMINI RADIO (Roma) - DISTILLERIA MOCCIA (Ferrara-Roma) - OFFICINA FAZZINI & TACCONI lavori in acciaio (Roma) - CANTINA SOCIALE VINI TIPICI CALABRESI (Sanbiase-Roma)

ZONE DI PARCHEGGIO RISERVATE ALLA FIERA

Giuseppe Podda

«... considerata l'importanza e la gravità che ha assunto in Italia il problema della tutela e della conservazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico in conseguenza dell'accentuarsi dei fenomeni di natura...»

L'inadeguatezza di norme legislative... accogliendo e condividendo il senso di vivissima motivata preoccupazione manifestata sempre più diffusamente e intensamente dagli organi, istituti, ambienti culturali, in campi anche internazionali, per i danni purtroppo già verificatisi e per quelli che, con ormai drammatica evidenza, minacciano un immenso e insostituibile patrimonio d'arte e di cultura...

della Repubblica Italiana affinché voglia adottare, con urgenza e nella misura richiesta dalla gravità della situazione i più idonei provvedimenti di sua competenza»

(risoluzione dell'UNESCO del 18 settembre 1963)

NELLE FOTO: In testata, la spiaggia di Lido di Ostia; in basso, Napoli, con il suo porto.

ARTICOLO 9: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»



IL BEL PAESE un tanto al metro quadrato

«Affrettatevi a visitare l'Italia»

prima che gli italiani

l'abbiano distrutta»

(Slogan di una agenzia turistica europea)

MOLTI anni sono trascorsi dal giorno in cui per la prima volta un consigliere comunale comunista si alzava, in Campidoglio, per denunciare lo scandalo delle speculazioni sulle aree fabbricabili. Il fenomeno, che a Roma assumeva aspetti clamorosi, non si limitava però alla Capitale. Il meccanismo della speculazione era estremamente semplice: una volta acquistata una certa estensione di terreni agricoli ai margini della città, bastava attendere pochi anni per rivenderle a prezzo decuplicato o centuplicato, non appena vi fossero giunti i servizi essenziali. Ma il meccanismo, per quanto semplice aveva bisogno, per scattare, di una spinta. E questa spinta era rappresentata dalla compiacenza delle autorità che portavano acqua, gas, luce, strade proprio a quei terreni che erano stati acquistati a pochi soldi dalle grandi società immobiliari e dagli speculatori privati. La compiacenza, il silenzio dei pubblici poteri, mentre favorivano la manovra di arricchimento di alcuni, danneggiavano però centinaia di migliaia di cittadini. Grazie alla speculazione sono cresciute infatti, ai margini delle nostre città, altre città di cemento, quei grandi dormitori pubblici, senza scuole, senza giardini, senza impianti sportivi, con lo spazio misurato al millimetro, nelle quali vivono tutti coloro che dispongono di un reddito di lavoro. Il fenomeno della speculazione in sé non è del tutto nuovo. Ma la speculazione sulle aree fabbricabili, che nel dopoguerra ha assunto proporzioni macroscopiche, è particolarmente scandalosa per due motivi: 1) perché esso opera al sicuro da ogni rischio, grazie alla convivenza dei pubblici poteri; 2) perché esso determina il modo di vivere, quanto pagheremo di affitto, a quale scuola manderemo nostro figlio, se i nostri figli avranno o no il diritto di giocare in un giardino o in uno spiazzo verde, quanta strada dovremo percorrere per arrivare al più vicino mercato, il tempo che ci occorrerà per giungere da casa all'ufficio o alla fabbrica dove lavoriamo. Lo sviluppo delle città viene così deciso non sulla

base degli interessi collettivi, ma sulla base del puro interesse del profitto degli speculatori. Questi «padroni della città», più forti dei municipi, del governo, della pubblica opinione, in questi anni hanno raccolto centinaia di miliardi dalle tasche di ognuno di noi. Sono passati molti anni, abbiamo detto dal giorno in cui per la prima volta a Roma questo fenomeno venne denunciato da un consigliere comunale comunista. Ed anche se la speculazione non ha ancora cessato di prosperare, tuttavia da allora qualcosa è cambiato. La taglia imposta dai padroni delle aree a ciascuno di noi è divenuta insopportabile, milioni di italiani ritengono ingiusto pagare affitti che assorbono il 30-50% dei propri salari e stipendi, uomini di cultura, architetti, giornalisti hanno denunciato il fenomeno, ha conquistato altre forze politiche. Le posizioni nostre sono diventate le posizioni di tutti gli uomini che in qualche modo si preoccupano dell'avvenire e del progresso del nostro paese. La rivendicazione di una legge urbanistica che tagli le unghie agli speculatori sulle aree e consenta uno sviluppo delle nostre città determinato dai bisogni di coloro che le abitano — che risponda al bisogno di sole, di luce, di verde, di scuole, di attrezzature civili delle nostre famiglie — che sia capace di dare a tutti case ad un prezzo equo — è ormai una rivendicazione della maggioranza della opinione pubblica nazionale e delle forze della cultura e della politica. Vinceranno queste esigenze, o prevarrà ancora l'interesse degli speculatori? È questo uno dei battenti di paragone della democrazia nel nostro paese. Noi comunisti continueremo a batterci, come ci siamo battuti finora, perché prevalga l'interesse della collettività.



Il modo migliore per realizzare i piani è sovente di rendere libero il terreno per ogni trasformazione che si dimostri adatta secondo il piano. Le autorità locali hanno perciò poteri per comprare il terreno anche coattivamente lasciandolo in affitto al privato.

Una legge urbanistica le autorità locali per effettuare esse stesse le trasformazioni d'uso, che non saranno così più a lungo limitate a causa dei ritardi da parte delle imprese private.

Quando la trasformazione d'uso è permessa, ogni conseguente aumento di valore deve essere incassato per intero dallo Stato. Una legge approvata dal soviet degli operai e contadini NO: si tratta semplicemente di brani della relazione che accompagna il testo della legge urbanistica inglese del 1947.

In tutti i loro secoli di storia le città italiane non hanno mai subito una pressione pari a quella avuta negli ultimi dieci anni. Le città sono cresciute a dismisura, Roma, Milano, Torino hanno quasi raddoppiato la loro popolazione dall'ultima guerra. Soltanto una parte dell'edilizia è stata edilizia popolare sovvenzionata dal governo. I lussuosi appartamenti erano la prima e più proficua speculazione, seguita dal sempre chiuso e compatto blocco di appartamenti per la classe media. Le aree edificabili hanno raddoppiato, triplicato, quadruplicato il loro valore nello spazio di tre o quattro anni. Un terreno che nel 1950 valeva poche centinaia di lire al metro quadrato, attualmente ha aumentato il suo valore di centinaia di volte.

Roma

Raramente si vede un albero: ancor più raramente gli speculatori risparmiano un pezzo di terra per farne un giardino pubblico. A Roma si possono percorrere per miglia e miglia i nuovi quartieri senza trovare un posto dove i bambini possano giocare o la gente possa sedere sotto le fronde di un albero... Blocchi di appartamenti sorgono sempre più alti e sempre più appiccicati gli uni agli altri. A Vigna Clara, il più caro dei nuovi quartieri residenziali di Roma, i blocchi hanno piscine private che fanno salire gli affitti alle stelle, ma le strade sono così strette che il traffico vi è difficilissimo... (dalla rivista inglese «The Economist» del 28 marzo 1964).

Napoli

Due sezioni (quartieri) del centro urbano, Montecalvario e Mercato, sono entrambe totalmente prive di verde pubblico e con densità, rispettivamente, di 682 e 544 abitanti per ettaro. Nella sezione di S. Lorenzo, il verde pubblico rappresenta lo 0,02 per cento della superficie totale mentre la densità è di 825 abitanti per ogni ettaro. I quozienti per sezioni di morbilità e mortalità confermano la chiara rispondenza tra questi rapporti urbanistici (elevata densità e mancanza di verde) e le situazioni sanitarie. (dalla relazione del prof. Corrado Beguinot al VII convegno della Associazione «Italia Nostra»).

Milano

Nella sua più recente pianificazione, Milano ha raggiunto il rapporto di sette a uno fra zone edificate e zone verdi con una densità, nelle zone di espansione, di 400 abitanti per ettaro. Amsterdam, Londra e Stoccolma hanno un rapporto tra zone edificate e zone verdi di uno a uno, con una densità per le zone edificate di circa cento abitanti per ettaro. (arch. M. Ella e I. Inolera: «Il verde nella città»).

Palermo

La pratica ha inizio il 25 luglio 1960 quando i nominati in oggetto presentarono all'ufficio tecnico comunale un piano di lottizzazione dei loro terreni in via Notarbartolo, angolo via Libertà, per costruirvi un edificio ad abitazioni private, uffici, negozi. Tale piano di lottizzazione venne approvato dalla commissione edilizia nella seduta del 25 luglio 1960 (lo stesso giorno della presentazione). L'ordine di convocazione del Consiglio comunale stilato il 14 luglio, al n. 49 aveva già iscritto la richiesta da parte della Giunta di approvazione del progetto che, come si è visto, fu presentato il 25 luglio. (dalla relazione del prefetto Bevilino al governo regionale siciliano, a conclusione dell'inchiesta straordinaria al Comune di Palermo).

Catania

C'è da tremare. A Catania è all'opera un'altra sigla sinistra, l'ISTICA (Ist. Immobiliare di Catania) per il risanamento del quartiere di San Berillo, una emanazione della Generale Immobiliare di Roma - n.d.r.: se guardiamo le planimetrie pubblicate nei bollettini dell'Immobiliare, vediamo che si tratta sempre dell'urbanistica preistorica, retorica, scenografica, speculativa e sventratrice, che pretende di risolvere i problemi con le distruzioni selvagge e i bombardamenti a tappeto, facendo tabula rasa di tutto l'ambiente antico, isolando i monumenti maggiori come iceberg nell'oceano e tracciando le strade con le cannonate. (Antonio Cederna - «I vandali in casa»).

I bugiardi urbanistici

«La speculazione sulle aree si risana da sé e con provvidenze non strutturali e col venir meno dello squilibrio fra la domanda di lavoro nelle campagne e nelle città, destinato ad attuarsi anche con quei coadiuvanti interventi di fortuna che sono necessari a riequilibrare le proporzioni delle esigenze di un tetto». (Alberto De Stefani - «Il Tempo» - 12 aprile 1964).

«Il progetto urbanistico reca impresso il sinistro marchio di fabbrica della "setta urbanistica italiana"». (Marino Bon Valsassina - «Il giornale d'Italia» - 27 aprile 1964).

«Tutto quello che sarà tentato, o peggio attuato, a simiglianza del mondo orientale, squilibrerà l'Italia e farà cadere fra i popoli liberi la sua nuova dignità e l'antica grandezza». (Ugo D'Andrea: «Una legge valida per i paesi d'oltre cortina» - rivista «Ulisse»).

«Non c'è tempo per discussioni formali e non occorre nemmeno una difficile legislazione sulle aree fabbricabili di carattere generale che tenda a nazionalizzarle. La dialettica italiana, per sua disavventura sistematica, obbedisce alla perversione di trasformare cal partecolari, mutevoli, che non conosce a fondo e che sono di natura transitoria, in problemi di principio e di generali ordinamenti. E' una pessima dialettica: pessima, dialettica e deludente». (Alberto De Stefani - «Il Tempo»).

CARLO LEVI:

Il paesaggio che vogliamo difendere

IL PAESAGGIO italiano che noi vogliamo difendere, non è un bene estetico che stia fuori della storia. Il paesaggio italiano non è altro che la storia vivente del popolo italiano. Non esiste un paesaggio di natura selvatica, senza nome, senza storia, il paesaggio non è che l'uomo; la campagna non è che il contadino, le infinite generazioni di contadini che l'hanno lavorata e costruita come un'opera d'arte.

Noi ci troviamo di fronte a fenomeni grandiosi e tremendi, che alterano profondamente il paesaggio italiano. Non soltanto la speculazione edilizia ed il turismo di massa non regolato, ma il fenomeno dell'abbandono delle terre, dell'emigrazione all'interno o all'estero. Ci sono regioni italiane in cui ritorna la terra desolata. O altrove, come in Toscana, dove i nuovi ricchi comprano i poderi abbandonati per farne riserve di caccia tornerà la selva. O come, per altre ragioni, in Sardegna i contadini vengono portati via, cacciati perché si devono costruire dei poligoni di tiro per missili tedeschi.

Senza tener conto di questi grandi fenomeni di politica generale, non si potrà risolvere nulla di serio, se non ridursi a piccole proposte parziali: questo comporta la necessità della riforma agraria generale, che ci darà, sì, un diverso e nuovo paesaggio (che non sarà quello ereditato, ma la storia è fatta appunto di questi mutamenti di ordine positivo); che ci darà un nuovo paesaggio, ma non ci darà la terra vuota di uomini, destinata ad una natura senza forma. La riforma agraria ci darà, nel medesimo tempo, delle città più umane, senza le desolate cinture di esseri che non sono più contadini e non sono ancora cittadini, esposti a tutte le angosce della perdita esistenziale, senza le montagne cancerose di cemento, senza le distese di baracche putride che corrispondono alla condizione della inesistenza personale.

CI PARE dunque evidente, per la natura stessa del compito che ci è posto e per la natura degli ostacoli e delle forze che dobbiamo superare, che si debba assolutamente tener conto dell'unità e dell'interrelazione dei problemi e del fatto che la difesa che noi vogliamo fare della faccia del nostro Paese, della sostanza della sua esistenza storica e della sua capacità di futuro, comporta la soluzione, o almeno l'impostazione contemporanea ed organica di tutti o pressoché tutti i problemi fondamentali della nostra società: e che quanto si farà in questo campo specifico è condizionato e condizionante di quello che si andrà facendo in tutti i campi della vita nazionale (economico, finanziario, fiscale, giuridico, culturale, scolastico, agricolo, urbanistico, amministrativo e politico); e che per poter svolgere questa azione coerente di profondo rinnovamento sono naturalmente portatrici: la cultura viva, moderna e libera, da un lato, e le forze dei lavoratori che creano con la loro fatica quotidiana il nuovo umanesimo del nostro tempo, dall'altro.

Carlo Levi: intervento al Senato del 14 aprile 1964



Gli illustri personaggi di Paestum

«A Paestum, NONOSTANTE LA LEGGE, numerose costruzioni abusive sono sorte, il Consiglio di Stato non ha ancora adottato una sua decisione in ordine ai ricorsi presentati e, mentre gli abusi continuano, il Ministro ha presentato alla Camera un disegno di legge per ridurre da 1.000 a 300 metri la zona di rispetto della città di Paestum... Di questo disegno di legge avremo modo di parlare se e quando verrà al Senato per l'approvazione. Allora potremo leggere i nomi e i cognomi di illustri personaggi o di loro parenti che hanno acquistato per soli quattro milioni l'ettaro come suolo agricolo quel territorio che oggi, in vista delle decisioni del Parlamento, è già salito a molte migliaia di lire per ogni metro quadrato».

(intervento al Senato del sen. Riccardo Romano)

l'EDILIZIA sta attraversando un periodo difficile. Secondo gli speculatori sulle aree, la destra economica e politica e anche secondo una parte delle stesse forze governative, la crisi, che si è manifestata attraverso una stasi dell'attività edificatoria e un conseguente aumento del numero dei disoccupati, sarebbe stata causata dalla approvazione della legge n. 187 e dall'annuncio della riforma urbanistica, legge e riforma che dovrebbero porre fine, tra l'altro, allo sfruttamento irrazionale del suolo edificabile.

EDILIZIA: il perché di una crisi

La verità è un'altra. La crisi del settore è dovuta in grandissima parte al fatto che, finora, si è costruito nella maniera più caotica, alla profusione del credito all'edilizia di lusso, rafforzando la componente speculativa di questo processo di espansione. Si è giunti ad un eccesso di offerta di alloggi ad alto costo, di cui il mercato è ormai saturo, mentre rimane insoddisfatta la domanda di alloggi a basso costo. Qui è la prima origine degli squilibri che l'edilizia denuncia, dopo il boom degli anni scorsi che ha fatto dell'investimento immobiliare il più lucroso affare dei nostri tempi.

Ciò è stato reso possibile dalla più volte dimostrata mancanza di volontà da parte dei governi di intervenire sia sul piano legislativo, sia attraverso l'edilizia sovvenzionata, ridotta quest'ultima nella maggioranza dei casi a pioniera della speculazione sulle aree. I continui rinvii della stessa legge urbanistica della quale da anni si parla e senza che la giunta dimanzi al Parlamento, hanno certamente influito in modo negativo sul settore edilizio.

Non è dunque con il lasciare le cose come stanno che si può uscire dalla crisi. Non è «liberalizzando» ancora di più il settore edilizio come vorrebbe la destra, e accantonando l'idea di una riforma che tagli le unghie alla speculazione, che si potrà garantire un alto livello di occupazione nell'edilizia, riordinare la città, costruirle a misura dell'uomo, dare una casa a prezzo equo (mancano in Italia quasi 30 milioni di vani), realizzare i centri del «tempo libero» che siano veramente tali e non la brutta copia degli ammassi di case che già ci stordiscono nei centri urbani, bensì seguendo la via opposta: quella cioè di spezzare la spirale della speculazione con una vera, profonda riforma urbanistica; la via del risanamento del mercato della casa e della ristrutturazione, anche tecnologica, dell'intero settore.

Del resto, c'è la possibilità di fronteggiare la crisi edilizia e stroncarne l'offensiva della destra andando avanti con misure transitorie verso la riforma urbanistica, dando in primo luogo immediato inizio ai programmi per l'edilizia popolare sovvenzionata. Centinaia di miliardi di contributi giacciono inutilizzati nelle casse della GESCAL (ex-INACASA). Ma avrà il ministero Moro-Nenni la forza e la volontà di agire?



ANCHE IL FUOCO

La speculazione edilizia si adegua all'ambiente ed entra subito in contatto con la mafia, adottandone i metodi. Episodio clamoroso, l'incendio della fabbrica villa Florio a Palermo, una palazzina a tre piani che recava la firma di un famoso architetto degli inizi del secolo. L'edificio era stato dichiarato monumento nazionale ed il parco che lo circondava era vincolato da un Piano regolatore a verde pubblico. Nonostante il proprietario — un grosso agrario di Nisacemi — aveva avviato trattative per la vendita della villa. Fra gli altri, si erano fatti avanti grossi gruppi di imprenditori che miravano a demolirla per utilizzarne l'area a scopi speculativi. Una notte si avviluppò un pauroso incendio che distrusse tutto. L'ipotesi dell'incendio doloso per superare le difficoltà del vincolo è la più logica.



E' RIMASTO IL CANCELLO

Della antica villa Soprano di Napoli è restato un mozzicone e un cancello in ferro battuto. Dietro si erge un edificio di undici piani costruito sul giardino della ex villa; a pochi metri di distanza un altro caseggiato. L'assalto alle antiche ville continua alle falde del Vesuvio, a Barra, a Torre del Greco dove si trovano famose costruzioni settecentesche. Di alcune di esse, come villa Pignatelli, villa Bisignano ecc. rimangono solo miseri ruderi ed antichi cancelli. Dietro, agraziati edifici che una speculazione incontrollata dissemina ovunque, senza rispettare nulla. La demolizione della settecentesca facciata del palazzo Rucella di Andria, perpetrata nel cuore della notte, è l'ultimo vergognoso episodio delle deturpazioni compiute nella città partenopea.

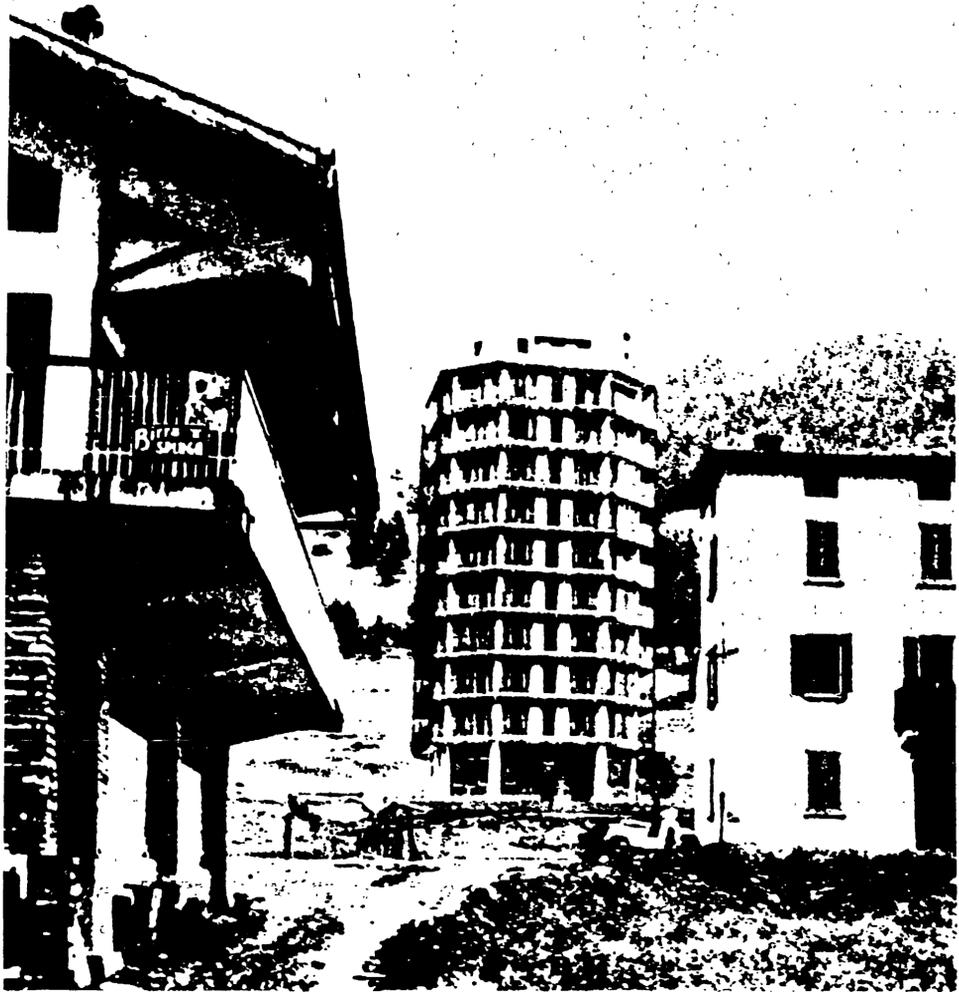


LA POVERA CHIESA

Nel mare di cemento si fa fatica a scorgere l'antica chiesa di S. Babila a Milano. Sta da una parte, timida, affogata dai caseggiati imponenti e agraziati che la circondano. La speculazione non ha lasciato un centimetro di spazio affiancando edificio ad edificio. Siamo al centro della città: qui il terreno non ha prezzo. Gli studiosi disinteressati, gli amministratori più attenti, gli architetti più avanzati si affannano a discutere sul modo di reinserire le nostre città storiche nella vita moderna. Ma agli speculatori importa soltanto reperire aree ovunque e comunque, anche a costo di sacrificare patrimoni artistici inestimabili, anche se ciò significa distruggere monumenti e paesaggi che fanno parte della nostra civiltà, della nostra storia, della nostra stessa vita.

LE ALPI

I grattacieli sulla montagna



La torre del passo dell'Aprica, in provincia di Sondrio

NEMMENO l'arco alpino è stato risparmiato dallo sfruttamento cieco del territorio. Alberghi e grattacieli sono sorti un po' ovunque senza alcun piano, come enormi dadi gettati a casaccio fra i declivi.

A Madesimo un albergo grattacielo sorge in mezzo alla valle, ricoperto da lamiera porcellanata d'uno strano colore giallastro che stride maledettamente con il paesaggio cir-

costante.

L'amministrazione comunale, impreparata all'invasione dei tecnici della società costruttrice, allettata da mirabolanti prospettive di sviluppo turistico, ma soprattutto completamente indifesa dall'apparato amministrativo dello stato e non protetta da leggi, ha lasciato fare.

Il vice sindaco, conversando con un giornalista ebbe a dire: «Capivamo che in quel modo si stava ro-

vinando qualcosa irrimediabilmente, ma eravamo paralizzati dalla paura. Si temeva di intralciare lo sviluppo del paese».

A Cervinia le prospettive non sono migliori, all'Aprica sono sorti il sacramento grattacielo e decine di alberghi atterrati nel fondo valle, e qualcuno si è spinto più in su. Contemporaneamente il prezzo delle aree ha cominciato a salire mese dopo mese.

LE COSTE

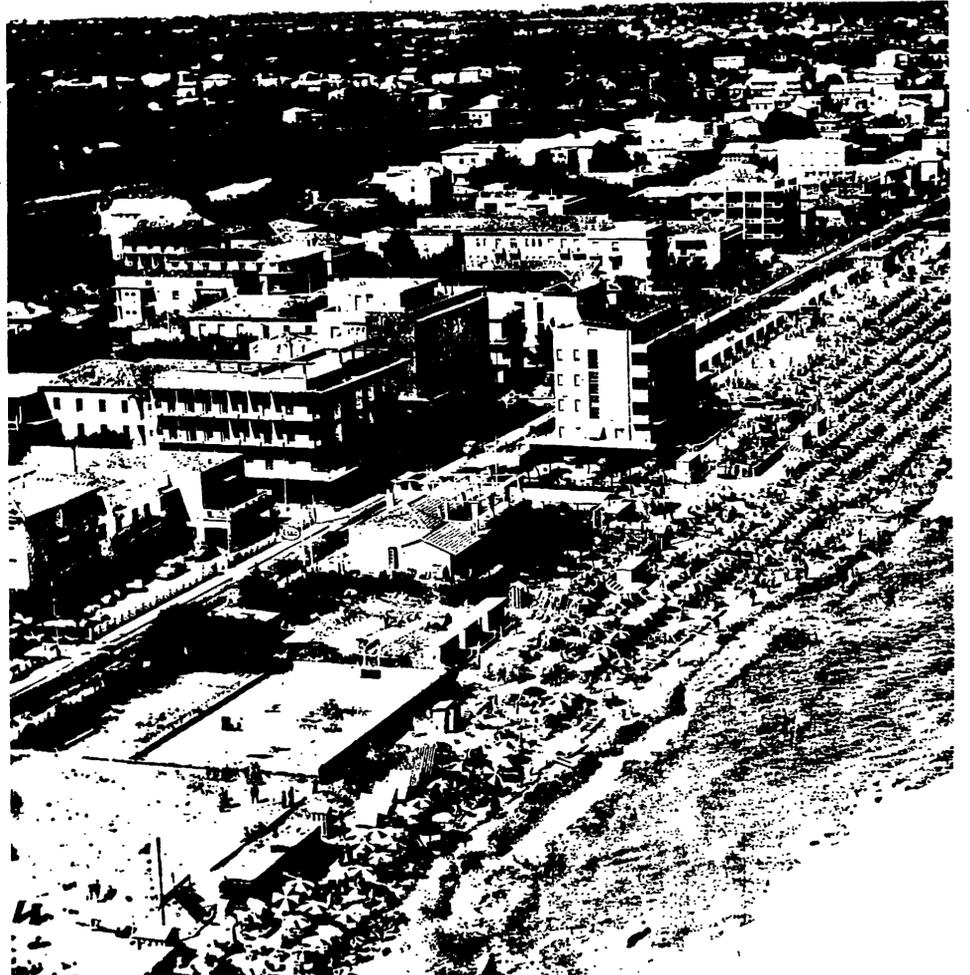
I ghetti balneari

LA SPECULAZIONE ha coniato lo slogan della «valorizzazione» dei centri turistici: il risultato è la trasformazione delle coste in «ghetti balneari» resi ancora più tristi dalle bizzarre architettonico-cromatiche. Dalla costa ligure, dove i centri turistici più famosi sono stati ridotti in luoghi che di turistico e di balneare conservano solo il vecchio famoso nome, alle coste tirreniche dove dopo le spiagge gli insediamenti speculativi stanno agredendo le pinete, alla Sardegna, alla Sicilia, all'Adriati-

co, alle coste venete si sussegue la polverizzazione in lotti di interi tratti costieri. Uno scempio continuo e sistematico, provocato dagli alti profitti garantiti dalla operazione.

Il bilancio è dunque pauroso, e porta ad alcune conclusioni immediate. Fino a quando il problema del turismo sarà visto settorialmente, senza alcun legame con i problemi di sviluppo economico e civile del Paese, il caotico sviluppo in corso continuerà indisturbato, provocando negativi riflessi sullo stesso anda-

mento del flusso turistico. Non bastano certo i pochi esempi di buona architettura o di buona urbanistica che tra l'altro trascurano il fenomeno del turismo di massa a rimediare a tanto scempio. Infine la «valorizzazione» speculativa si è trasformata in un folle «spreco» del territorio nazionale, spreco reso ancora più folle se si considera che siamo un paese sovrappopolato e che l'uso del territorio dovrebbe richiedere una attenta cura.



La casa a cinque piani sulla spiaggia di Ige a Marina



Un nodo da sciogliere

LA BATTAGLIA per la legge urbanistica è uno dei nodi fondamentali attorno ai quali si scontrano nel Paese e nel Parlamento potenti forze economiche e politiche. La necessità di mettere in grado le comunità locali di decidere del proprio avvenire, la mancanza di abitazioni, le gravi condizioni delle organizzazioni sociali negli agglomerati urbani, contrastano con la volontà dei gruppi fondatori e finanziari che rivendicano la libertà di continuare la loro politica di rapina e di speculazione ed insieme contrastano con la politica anti-congiunturale e di blocco della spesa pubblica attuata dal governo.

Il progetto della nuova legge urbanistica accoglie, in questo quadro di lotta politica e di incertezza, importanti principi per i quali da anni si batte il movimento operaio e popolare e la parte più avanzata della cultura italiana. Questi principi sono essenzialmente:

— l'esigenza di una pianificazione urbanistica estesa a tutto il territorio nazionale e di una sua connessione con la programmazione economica;

— il riconoscimento delle funzioni legislative della Regione in materia urbanistica;

— l'articolazione a vari livelli (nazionale, regionale, comprensoriale e comunale) della pianificazione;

— l'esproprio generalizzato del suolo «edificabile» o che si renderà in seguito «edificabile» per demolizione degli stabili esistenti.

L'iniziativa e la battaglia del Partito comunista italiano tendono oggi a far sì che il progetto di legge sia su-

bito presentato dal governo alle Camere, sciogliendo riserve e rompendo indugi ed in pari tempo tende a raccogliere forze capaci di introdurre nella legge contenuti nuovi, sui punti mancanti o lacunosi, perché si arrivi ad una effettiva riforma della struttura urbanistica.

A tale azione, volta alla discussione ed alla approvazione di una buona legge urbanistica, i comunisti accompagnano la loro iniziativa per completare tutto quel sistema di norme legislative, di misure amministrative, finanziarie, tecniche senza il quale anche la legge urbanistica si dimostrerebbe insufficiente e inoperante.

Il dibattito fra le forze democratiche, i lavoratori, i cittadini dovrà essere portato nelle zone, nelle sezioni, nelle sedi più opportune per creare un ampio schieramento di forze capaci di imporre la riforma urbanistica.

(Da un comunicato della Federazione comunista di Milano)

Ultima l'Italia

I parchi nazionali e le riserve naturali vincolate in alcuni paesi del mondo.

STATI UNITI - Vincolato il 4,90 per cento del territorio nazionale

U.R.S.S. - Vincolato il 3,88 per cento del territorio nazionale

DANIMARCA - Su una superficie che corrisponde a quella dell'Emilia e della Toscana nel 1956 erano vincolate ben 158 riserve naturali

OLANDA - Vincolato l'1,14 per cento del territorio nazionale

JUGOSLAVIA - Vincolato l'1,48 per cento del territorio nazionale

CECOSLOVACCHIA - Vincolato il 2,96 per cento del territorio nazionale

GIAPPONE - Vincolato il 3,2 per cento del territorio nazionale

SVIZZERA - Vincolato il 6 per cento del territorio nazionale

ITALIA - Vincolato lo 0,58 per cento del territorio nazionale ed i quattro parchi esistenti (del Gran Paradiso, dello Stelvio, del Circeo e d'Abruzzo) vivacchiano stentatamente e sono minacciati da ogni parte dalla speculazione edilizia

Impossibile da noi?

In Inghilterra venne costituita una commissione di studio per i Parchi nazionali che presentò la relazione finale nel 1947. Due anni dopo fu emanata la legge sui parchi nazionali. Dal 1951 ad oggi sono stati costituiti ufficialmente dieci parchi nazionali nell'Inghilterra e nel Galles, particolarmente studiati per «servire» i maggiori centri industrializzati.

Ed è interessante notare come ai «parchi nazionali» siano stati aggiunti i «long distance paths», cioè sentieri, e comunque percorsi pedonali attraverso regioni costiere o di particolare bellezza panoramica, lunghi dal duecento ai quattrocento chilometri.

Tutte le norme approvate dimostrano la preoccupazione di voler difendere dalle manomissioni le forme della natura che ora sono, e insieme quella di voler facilitare al massimo l'accesso e il godimento di queste forme da parte dell'uomo: il concetto di Parco Nazionale risulta quindi completamente mutato, da una protezione passiva ad una protezione attiva, in vista appunto dell'utilità che ne possono ricavare gli uomini costretti oggi a vivere nelle città.

(Dalla relazione al 7. convegno di «Italia Nostra».)

Una riforma e una svolta

CONTRO il progetto di legge urbanistica che dovrebbe attuare la urgentissima riforma di struttura, si è andato coagulando un fronte di interessi economici e di gruppi politici sempre più esteso. Avevano cominciato a urlare come aquile cui si vuole portare via il nido, i grandi proprietari di aree, le associazioni dei costruttori edili, tutti i beneficiari della rendita parassitaria del suolo edificabile, i partiti di destra; poi man mano l'offensiva ha trovato nuovi alleati: in prima linea i socialdemocratici, pattuglia di assalto in questo caso dei monopoli italiani; poi la massiccia artiglieria dorotea, poi ancora gli « esperti » economici e alcuni esponenti qualificati del governo.

E' naturale che così sia. Una riforma urbanistica interessa tutti i lavoratori, tutti i cittadini proprio perché tende a trasformare profondamente le condizioni generali di vita, implicando parallele, profonde riforme di carattere economico e politico nel settore della finanza locale come in quello della distribuzione, nel settore agricolo come in quello della struttura degli enti locali, nel settore dei trasporti come in quello culturale e scolastico. La riforma urbanistica è un nodo che è al centro di un fascio di problemi, e proprio per questo va a vantaggio di tutti i lavoratori. Ma è per la stessa ragione che essa colpisce una vera e propria coalizione di interessi, incidendo profondamente in strutture e meccanismi di ac-

cumulazione capitalistici che hanno ormai consumato tutti i margini del riformismo spicciolo e marginale, e quindi postulandone la radicale trasformazione.

Questo quadro deve essere ben chiaro anche a quei compagni socialisti che con maggiore coerenza hanno continuato a difendere il carattere di « rotura » che la riforma urbanistica deve mantenere intatto se vuole avere un significato politico. Quei compagni socialisti, alcuni settori della sinistra dc, devono sapere che all'esterno come all'interno della stessa maggioranza le resistenze per non permettere che sia realmente sciolto il « nodo » della speculazione privata sulle aree e dello sviluppo « libero » (cioè caotico) delle città, aumenteranno costantemente.

Proprio per questo motivo quella singola battaglia, come ognuna delle singole battaglie che anche in buona fede vengono combattute contro la egemonia dei grandi monopoli, non potrà essere vinta senza connetterla a tutta un'azione di massa e di governo che assuma l'aspetto di una coerente, larga e decisa offensiva contro lo strapotere monopolistico. Solo se inserita in un disegno compiuto di questo tipo, solo se ancorata alle altre urgenti riforme e guidata da una volontà politica chiara e forte che il centro-sinistra non è in grado di esprimere, la riforma urbanistica potrà imporsi come una superiore logica politica a vantaggio di una razionale sistemazione della collettività nel paese.

CERVIA: IERI E OGGI ➤



Nella foto grande, il secondo grattacielo a sinistra si erge solitario nella pineta. Nella foto piccola, in alto, scattata alcuni anni dopo si notano due edifici a nove piani. I comuni non possono essere lasciati disarmati a fare i conti con la speculazione.

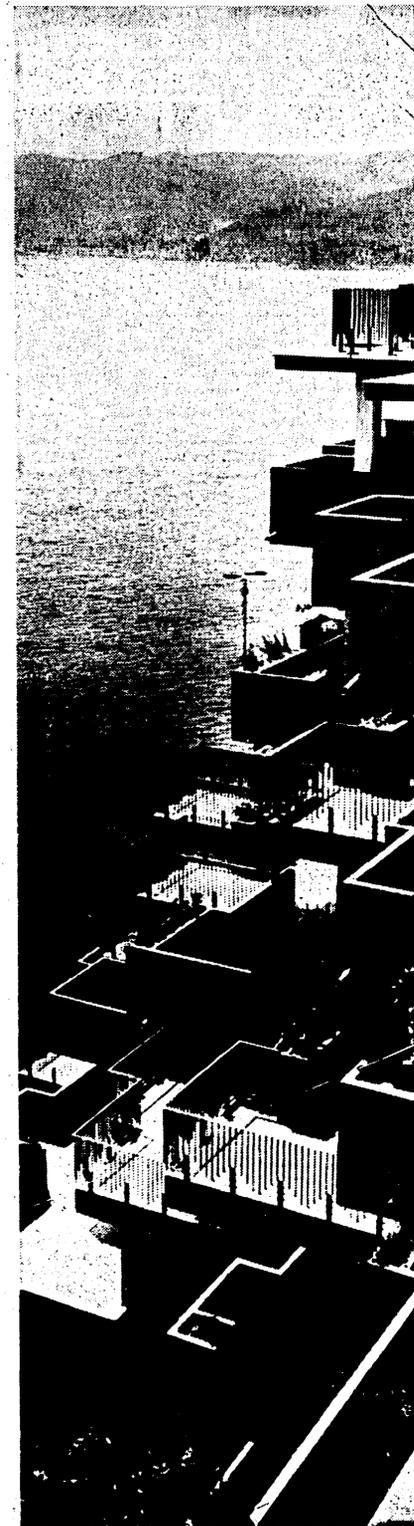


« Valorizzazione » dei profitti

« Che i tecnici non confondano più il termine "valorizzazione del territorio" con il profitto di miliardi intascato da qualsivoglia società o impresa; che i politici e gli amministratori, specie quelli meridionali, così sensibili alle prospettive di sfruttamento della famosa riserva turistica italiana, comprendano come la disennata speculazione cui si è lasciata via libera in zone di tradizionali attività turistiche sta in questi anni semplicemente mutando i suoi punti di applicazione — dal Nord al Centro al Mezzogiorno — senza minimamente aver rinunciato a metodi, pregiudizi e interessi di sempre ».

(Dal numero della rivista « Casabella » dedicato alle coste italiane)

NELLA FOTO: gli edifici sull'acqua della penisola Sorrentina.



Staremo sulla strada delle auto

E' perfettamente inutile mantenere intatte enormi zone di terreno bellissimo che nessuno ha la possibilità di vedere, poiché per ogni zona di interesse turistico esiste un optimum di sfruttamento, nell'interesse di tutti. Ma è il delittuoso invadere Capri con alberghi che non rispettano la scala umanissima e pedonale dell'isola; lasciare che una miriade di orribili villette unifamigliari spezzettino e imbrattino tutto il lungo, luminoso litorale italiano, o che le seggiovie si moltiplichino fino al punto di distendere una gigantesca tela di ragno sulle Alpi. Seguitando con il ritmo attuale fra pochi anni il turismo avrà distrutto ogni possibilità turistica nel nostro Paese; gli alberghi saranno stati quasi tutti abbattuti ed il filo spinato avrà reso impossibile ogni accesso all'interno dei pochi parchi rimasti intatti. Il cittadino qualunque sarà costretto a starsene sulla strada delle automobili, senza possibilità di evasione: una tranquilla merenda sul prato sta diventando già oggi un sogno irrealizzabile.

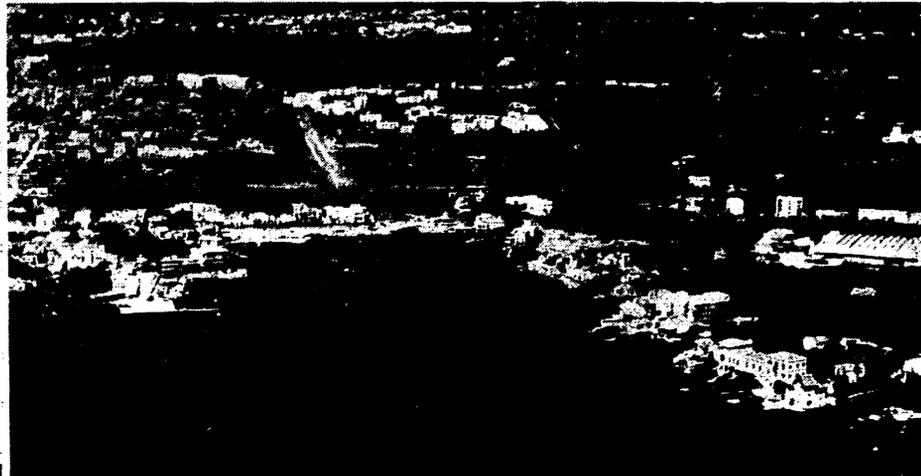
(Arch. Quaroni al convegno per la difesa del verde).



L' unica giustificazione

« La speculazione italiana si ferma alla insipida sapienza che si condensa nel proverbio "meglio un uovo oggi...". E non si parla qui soltanto del piccolo locandiere di Soverato o di Partinico, ma delle grosse società immobiliari operanti su vasta scala così nelle nostre metropoli come nei nostri territori costieri. Avere trasformato la giungla di muratura (intonacati burini dai colori violenti, impossibili) tutto quello che queste società hanno toccato non si giustifica né con la necessità economica né con le esigenze di vita dei destinatari di quegli immobili ». Così Francesco Tentori su « Casabella ». C'è da aggiungere che si giustifica con i pingui profitti di quelle società.

NELLA FOTO: Catania, le ville con i lidi « privati » invadono la costa a pochi metri dal mare.



Il futuro del turismo

Non si vede perché la gente dovrebbe in futuro — perdurando e incrementandosi la mobilità — continuare a frequentare i nostri calcinati e squallidi « suburbii » balneari e non dirottare invece su tutti quei paesi, nuovi e vecchi, capitalisti e non, che alle necessità del turismo di massa contemporaneo hanno saputo far fronte molto meglio del nostro. Paesi di più antica tradizione turistica, come la Francia, o di più recente, come la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia possono tra pochi anni trasformare il nostro pingue bilancio turistico in uno sfacelo.

(da « Casabella »)

NELLA FOTO: la « nuova » spiaggia di Lavinio ad una trentina di chilometri da Roma.

NELLA FOTO: I « favi » di Torre del Mare sulla riviera ligure a picco sulla sottostante via Aurelia. Tutto il capo Eze è stato comprato per poche decine di milioni. Oggi, il comune di Bergeggi, ritornato all'amministrazione popolare, ha approvato il piano regolatore per disciplinare anche lo sviluppo edilizio di Torre del Mare e si è visto chiedere centinaia di milioni di lire di danni per le aree vincolate a verde.

Sugli schermi italiani

Una denuncia degli orrori della guerra

Fuochi nella pianura di Kon Ichikawa: l'atroce diario di un soldato giapponese nelle Filippine

Una tragica testimonianza sugli orrori dell'ultimo conflitto nel Pacifico...

Sbandato ai pari di molti suoi compagni, respinto così dalle formazioni in armi come fuggiasco...

Dinanzi a questo supremo abbattimento, Tamura si ribella. Dopo aver parlato all'assemblea di un dei suoi commilitoni...

Del resto, anche il tormentoso disegno morale del libro - dove, accanto e sopra alle scene dell'azione...

Siano lontani, anche, dalla speranza sottile mistica che pervadeva l'ultima più celebrata opera di Ichikawa...

ag. sa.

Pronta per la TV la « Londra di Rascel »

Renato Rascel ha presentato ieri sera ad un ristretto gruppo di amici...

Sarà presentata una Londra inedita in quanto il suo spirito è filtrato attraverso quei...

Chiusa la stagione sinfonica alla RAI di Torino

Prokofiev gioca col «Matrimonio»

Ha nociuto all'opera del compositore sovietico l'esecuzione in forma di oratorio

Nostro servizio

A chiusura della stagione sinfonica d'abbonamento la RAI ha presentato, nella consueta forma oratoriale...

Respira l'attenzione sulla sola musica, nella statica esecuzione di concerto...

Per il resto Prokofiev si è limitato a trattare da quel gran maestro che era una forma teatrale...

Il film di Freddie Francis che si presenta con tal sgrammaticato titolo, propone la storia di un'avventura...

Un brutto giorno si accoppiò con un sergente e lo lasciò...

Essa sfiora talvolta situazioni che sono ancora lontane dal soporifero...

Al giorno al giorno la cantante ha detto: «Mi sento ancora molto debole...

La cantante americana Judy Garland, che mercoledì scorso era in coma...

La Garland ha lasciato l'ospedale (ora deve riposare)

HONG KONG. 1. La cantante americana Judy Garland, che mercoledì scorso era in coma...

La Garland ha lasciato l'ospedale in compagnia del suo medico personale Lee Siegel e di un amico, Mark Herron.

Il medico ha dichiarato: «La Garland soffre ancora di una pleurite ma credo che stia abbastanza bene per lasciare l'ospedale e riposarsi in albergo».

UNA VOCE DEL SUD



«È un cammino senza speranza»

Le canzoni di Silvano Spadaccino, violente e polemiche, sono messe al bando. Le canterà al Festival dei Due Mondi

io ho una canzone che parla di tre tempi musicali: una simboleggia la musica e l'amore...

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

«Non ci accennava proprio niente - dice la canzone - solo la guerra. Quando c'è la guerra...

«Ma io mi esprimo bene nella mia lingua: quando scrivo in italiano, risento la banalità».

contro canale

Il solito Orlando

Il servizio d'apertura di TV7 è stato ieri sera dedicato a Barry Goldwater...

A tal scopo il non molto prodigo Orlando è arrivato persino a fare del «colore»...

Il secondo servizio dedicati ai «trulli» pugliesi ha, in certo modo, steso un velo pietoso su tante scempiaggini...

Finalmente TV7 ha ripreso quota col servizio di Judith Jamin e Gian Gaspare Napolitano sul Perù...

Stonate, perciò, sono suonate le parole del presidente peruviano Belaunde Terry...

Ma, per non lasciarsi evidentemente lamaro in bocca, TV7 ha inflato nel finale...

insomma. vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorff

HENRY di Carl Anderson

LOUIE di Hann

Il servizio d'apertura di TV7 è stato ieri sera dedicato a Barry Goldwater...

A tal scopo il non molto prodigo Orlando è arrivato persino a fare del «colore»...

Il secondo servizio dedicati ai «trulli» pugliesi ha, in certo modo, steso un velo pietoso su tante scempiaggini...

Finalmente TV7 ha ripreso quota col servizio di Judith Jamin e Gian Gaspare Napolitano sul Perù...

Stonate, perciò, sono suonate le parole del presidente peruviano Belaunde Terry...

Ma, per non lasciarsi evidentemente lamaro in bocca, TV7 ha inflato nel finale...

insomma. vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorff

HENRY di Carl Anderson

LOUIE di Hann

Il servizio d'apertura di TV7 è stato ieri sera dedicato a Barry Goldwater...

A tal scopo il non molto prodigo Orlando è arrivato persino a fare del «colore»...

Il secondo servizio dedicati ai «trulli» pugliesi ha, in certo modo, steso un velo pietoso su tante scempiaggini...

Finalmente TV7 ha ripreso quota col servizio di Judith Jamin e Gian Gaspare Napolitano sul Perù...

RAI V programmi

TV - primo

Table with TV program listings for the first half of the evening, including Roma: rivista militare, Sport, La TV dei ragazzi, Telegiornale, Benvenuto, Quindici minuti, Telegiornale sport, Telegiornale, Largo passo io, Come, quando, perché, Telegiornale.

TV - secondo

Table with TV program listings for the second half of the evening, including Telegiornale, Gli scambi con l'estero, Specchio sonoro, Notte sport.



Red Skelton, interprete del film «Largo passo io» (primo canale, ore 21).

Radio - nazionale

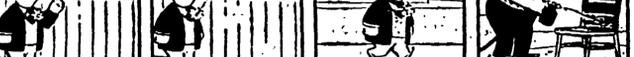
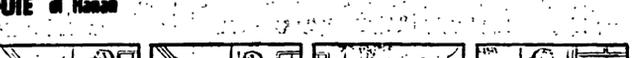
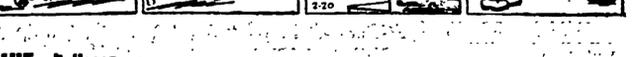
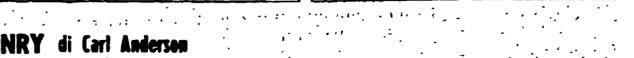
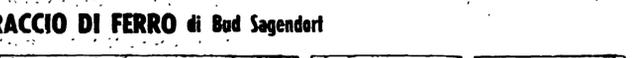
Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23 - 6.35: Musiche del mattino...

Radio - secondo

Giornale radio, ore 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30.

Radio - terzo

Ore 17: Thor e gli angeli, di Christopher Fry - 18.20: Alberto Ginastera - 18.30: La segrega - Teatro - 18.45: Claudio Monteverdi - 18.55: A Parigi, in libreria - 19.15: Panorama delle idee - 19.30: Concerto di ogni sera - Ludwig van Beethoven, Serz - Rachmaninov - 20.30: Rivista delle riviste - 20.40: Giohannes Brahms, Carl Maria von Weber - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Musiche per pianoforte a quattro mani - 21.30: Schermo panoramico - 17.30: Coro - La Granzia - di Torino - 17.45: Il vostro juke-box - 18.35: I vostri preferiti - 19.50: 47. Giro d'Italia - 20: Musica, solo musica - 20.35: Dribbling - 21.35: Uno, nessuno, centomila - 21.45: Musica e la sera - 22.10: L'angolo del jazz.



Applaudita conferenza a Roma del compagno Henri Alleg

La scelta storica del popolo algerino

L'indirizzo socialista esprime una scelta nata durante la guerra di Liberazione - L'autogestione - Il ruolo dei comunisti

«La scelta socialista del popolo algerino» (questo il tema sul quale ha parlato Henri Alleg al ridotto dell'Eliseo) non è stata né una improvvisazione empirica, né una imposizione dall'alto, né una scelta occasionale imposta dalle circostanze...

«Terra bruciata» in Arabia del Sud

A fuoco i depositi di viveri, le fattorie - Distrutto il bestiame

Raffica di mitra contro la residenza di Ben Bella

Il giornale Le Peuple informa oggi che ieri sera da una vettura in corsa è stata sparata una raffica di mitra nei pressi della residenza del Presidente Ben Bella...

La frode di Paz Estensoro

Scontri in Bolivia dopo le «elezioni»

Appello di Lechin ai minatori per uno sciopero generale

LA PAZ, 1. - severe sanzioni erano previste per gli astensionisti - un terzo circa dei votanti avrebbe espresso scheda bianca. Si tratta di risultati parziali, che non è possibile controllare...

Approvata la legge per la coscrizione obbligatoria

Nicosia, 1. - Nonostante le proteste dei governi inglese e turco, la Camera dei deputati di Cipro ha approvato un progetto di legge per l'introduzione della coscrizione obbligatoria nell'isola...

Washington Pubblicato il comunicato sui colloqui USA-Romania

WASHINGTON, 1. - E' stato oggi pubblicato il comunicato conclusivo delle conversazioni romano-americane svoltesi nei giorni scorsi, Washington. La delegazione romana era guidata dal vice primo ministro Gheorghe Gasiu-Marin...

Dopo la visita di Couve de Murville a Franco

La Francia è decisa a ottenere l'ingresso della Spagna nel MEC

I «sei» riuniti a Bruxelles per discutere l'avvio di «conversazioni» con Madrid - Atteggiamento ambiguo del governo italiano

Dal nostro inviato

PARIGI, 1. - Le conversazioni che si sono aperte a Bruxelles tra i sei ministri degli affari esteri della Comunità, e che proseguiranno fino a mercoledì 3 giugno...

LONDRA, 1. - Le truppe inglesi impiegano la tattica della «terra bruciata» contro i patrioti arabi dello Yemen meridionale, che lottano per la libertà nelle montagne di Radfan...

LA PAZ, 1. - Il presidente Victor Paz Estensoro e il suo compagno di lista, il generale René Barrientos...

Indonesia Cento annegati in un lago a Sumatra

Viaggiavano su un battello a motore investito da una improvvisa tempesta

Altra donna strangolata presso Londra

LONDRA, 1. - Il corpo semivestito di una donna di circa 26 anni è stato trovato ieri sera sulla riva del fiume Ouse, a Buckingham, a circa 80 km da Londra...

Per non lasciarle alla moglie Spara alle figlie e poi si uccide

LANCASTER (Carolina del Sud), 1. - Due sorelle, di 13 e 11 anni, Sherry Lane e Vickie Marshall, sono state abbattute e rivolterate dal proprio padre che ne ha poi nascosto i corpi all'interno di una giardinetta che è stata ritrovata abbandonata a circa 24 chilometri da questa città...

de, teme che i prodotti agricoli spagnoli entrerebbero in concorrenza diretta con quelli dei contadini transalpini. Su Spak, che assume la presidenza a rotazione della sede, pesa il compito di redigere a nome del Sei la risposta al governo di Madrid...

Senza contare che la lotta dei democratici e degli antifascisti spagnoli contro il regime di Franco è in grado di indovinare dal riconoscimento paradossale verrà accordato a Franco dalla Europa, dopo più di un quarto di secolo di isolamento.

GIAKARTA, 1. - Oltre cento persone sono annegate nel lago Tobo, nella regione settentrionale dell'isola di Sumatra.

Il ministro degli esteri francese non si sarebbe spinto tanto oltre a Madrid, così come De Gaulle non avrebbe decretato l'ostracismo alla Gran Bretagna...

Il ministro degli esteri francese non si sarebbe spinto tanto oltre a Madrid, così come De Gaulle non avrebbe decretato l'ostracismo alla Gran Bretagna...

Il ministro degli esteri francese non si sarebbe spinto tanto oltre a Madrid, così come De Gaulle non avrebbe decretato l'ostracismo alla Gran Bretagna...

Il ministro degli esteri francese non si sarebbe spinto tanto oltre a Madrid, così come De Gaulle non avrebbe decretato l'ostracismo alla Gran Bretagna...

Tre giornate di sangue sulle strade Week-end in USA: oltre quattrocento morti

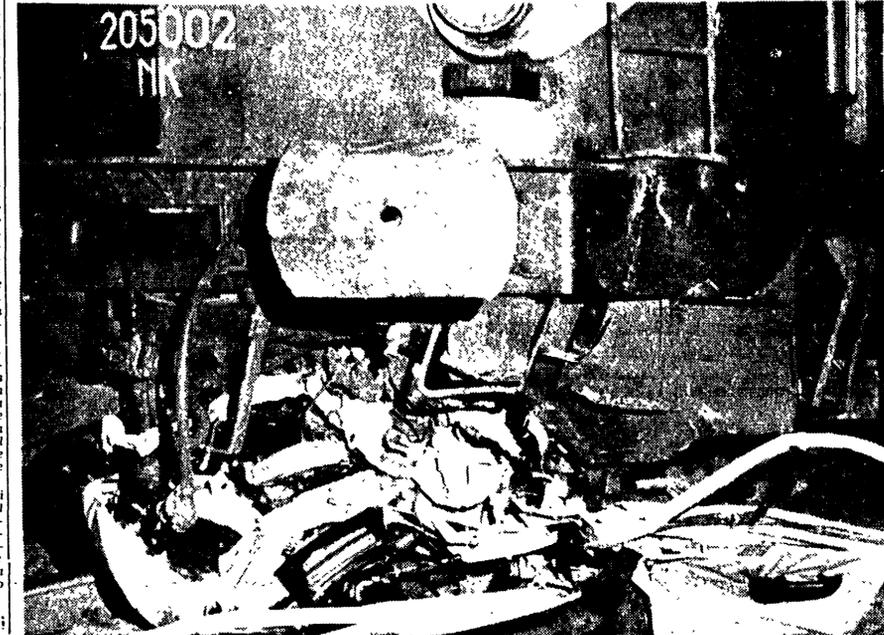
CHICAGO, 1. - Tragico week-end negli USA, il breve periodo festivo, che quest'anno si è protratto per tre giorni in occasione del «Memorial Day», ha fatto registrare un triste record: 409 persone morte, vittime di incidenti stradali...

CHICAGO, 1. - Tragico week-end negli USA, il breve periodo festivo, che quest'anno si è protratto per tre giorni in occasione del «Memorial Day», ha fatto registrare un triste record: 409 persone morte, vittime di incidenti stradali...

CHICAGO, 1. - Tragico week-end negli USA, il breve periodo festivo, che quest'anno si è protratto per tre giorni in occasione del «Memorial Day», ha fatto registrare un triste record: 409 persone morte, vittime di incidenti stradali...

Liegi: erano tutti italiani

Auto travolta al passaggio a livello: 4 maciullati



Maria A. Macciocchi

Indonesia Cento annegati in un lago a Sumatra

Viaggiavano su un battello a motore investito da una improvvisa tempesta

Altra donna strangolata presso Londra

LONDRA, 1. - Il corpo semivestito di una donna di circa 26 anni è stato trovato ieri sera sulla riva del fiume Ouse, a Buckingham, a circa 80 km da Londra...

Per non lasciarle alla moglie Spara alle figlie e poi si uccide

LANCASTER (Carolina del Sud), 1. - Due sorelle, di 13 e 11 anni, Sherry Lane e Vickie Marshall, sono state abbattute e rivolterate dal proprio padre che ne ha poi nascosto i corpi all'interno di una giardinetta che è stata ritrovata abbandonata a circa 24 chilometri da questa città...

LIEGI, 1. - Quattro italiani hanno perso la vita in un terribile incidente che si è verificato presso un passaggio a livello situato a Wandre, tra Liegi e Vise.

L'auto sulla quale viaggiavano è stata «tranciata» in due da un treno merci. Una quinta persona, che si trovava a bordo si trova ricoverata in gravissime condizioni presso un ospedale della nostra città...

Sino a qualche tempo fa il passaggio a livello presso il quale è avvenuta la sciagura era fornito delle regolamentari sbarre. Poi però fu deciso dalle competenti autorità di sostituire le sbarre con un nuovo sistema di allarme sonoro e visivo.

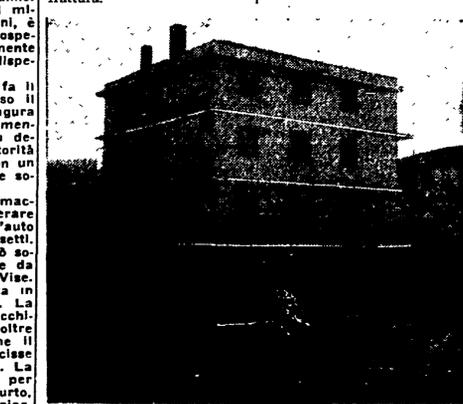
Il momento in cui la macchina si apprestava a superare i binari al volante dell'auto si trovava appunto il Rossetti. Contemporaneamente però sopravveniva un merci che da Liegi si dirigeva verso Vise.

Per i vostri prossimi viaggi provate i nostri Servizi Jet PRAGA MOSCA EUROPA AMERICA ASIA AFRICA

PERSONALE DI MYRIAM Dal 4 al 13 giugno, al «Capriccio» (Via Liguria 38), Myriam presenterà in anteprima alcune sue opere di pittura destinate ad una mostra personale di 50 quadri che terrà a Spoleto nel Palazzo della Genga durante il Festival dei due Mondi.

LE CURE NATURALI Con erbe medicinali per le malattie artritiche

Casa di cura San Ruffillo, Bologna, Via Toscana 174, tel. 471874, specializzata per cure naturali con applicazioni esterne a base di erbe medicinali, fitoterapia, fangoterapia e fisioterapia per la cura delle malattie artritiche, reumatiche, sciatica, nevralgie, discopatie, gotta, postumi di frattura.



Casa di Cura SAN RUFFILLO - Via Toscana, 174

Advertisement for CSA (Ceskoslovenské Aerolinie) featuring a stylized eagle logo and the text 'PRAGA MOSCA EUROPA AMERICA ASIA AFRICA'. Below the logo, it says 'LINEE AEREE CECOSLOVACCHE' and provides contact information for the airline's office in Rome and Milan.

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RELAZIONE E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1963

Il 29 maggio 1964 si è riunita a Roma sotto la presidenza del Vice Presidente on. Luigi Bonanni l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della RAI che ha ascoltato la seguente relazione del Consiglio di Amministrazione, illustrata dall'Amministratore Delegato, Ing. Marcello Rodinò, ed ha quindi approvato il Bilancio e il Conto spese e proventi dell'esercizio 1963.

Signori Azionisti,

Radio e televisione sono ormai entrate nella vita sociale della Nazione e con forma e sostanza tali da rappresentare un'istanza pubblica di primaria importanza, da cui la grave responsabilità della condotta di questa Azienda, chiamata a soddisfare detta esigenza nei settori dell'informazione e dello spettacolo, della cultura e della scuola, sollecitata dal suo vasto pubblico e dalla dinamica attesa della nostra vita sociale a compiti sempre più estesi e complessi ai quali deve far fronte con il massimo impegno e per nei limiti delle sue possibilità organizzative e tecniche, finanziarie ed economiche e nel giusto equilibrio di una ordinata gestione. E' ciò che è avvenuto nell'esercizio 1963, ricco di intensa operosità in tutti i settori dell'attività aziendale.

Nelle pagine che seguono sono esposti, settore per settore, in forma più estesa e particolareggiata, lo svolgimento ed i risultati di detta attività, così come sono esposti e commentati i dati relativi al nostro bilancio patrimoniale e d'esercizio, al vagliando soltanto premettendo, a mo' di introduzione, una breve sintesi del lavoro svolto nell'esercizio 1963.

Ed anzitutto desideriamo anticiparvi che la realizzazione del nostro piano quadriennale di lavoro, su cui abbiamo più volte intrattato e destinato a sviluppare e migliorare la struttura tecnica ed organizzativa della RAI

— che negli ultimi 10 anni ha dovuto trasformarsi da azienda radiofonica in azienda radiotelevisiva, con tutte le maggiori e più vaste esigenze conseguenti — segue il regolare sviluppo previsto dalla sua programmazione. Così, nell'esercizio 1963, abbiamo solennemente inaugurato, alla presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio il nuovo Centro di Produzione di Napoli, il cui scopo ci ha, tra l'altro, consentito, in uno con i nuovi studi di Milano, di far fronte alle maggiori esigenze di due contemporanei programmi televisivi.

Nel frattempo, abbiamo continuato i lavori di estensione della rete televisiva nazionale, che conta oggi 814 tra stazioni trasmettenti e ripetitrici, ed abbiamo provveduto, con il massimo impegno, all'estensione della Seconda rete TV: a questo proposito siamo lieti poterVi assicurare che essa è già in grado di servire il 75,2% della popolazione nazionale, e che i lavori del suo completamento saranno proseguiti senza sosta, stante anche approntando i mezzi tecnici per le trasmissioni a colori e migliorando ed aggiornando tutte le nostre più efficienti attrezzature tecniche.

Abbiamo terminato la costruzione della nuova Sede di Trieste, recentemente inaugurata alla presenza dell'Onorevole Presidente del Consiglio, dotandola di tutti gli impianti necessari alla sua funzione particolare di centro autonomo di produzione radiodiffoniva; proseguiamo nel frattempo i lavori del nuovo Centro di Torino e delle nuove Sedi di Roma e di Torino, mentre abbiamo iniziato i lavori della Sede di Genova e di Firenze.

Come Vi è noto, al finanziamento di tali lavori provvediamo, secondo la programmazione stabilita, utilizzando le quote di ammortamento ed altri fonti di autofinanziamento, senza far ricorso al credito estero.

La nostra azione nel settore dei programmi è stata in tutto il 1963 molto intensa: in radio sono state realizzate oltre 16.200 ore di tra-

missione su tre distinti programmi radiofonici, oltre i servizi locali, quelli per l'estero e i servizi relativi alla filodiffusione; in televisione sono stati trasmessi, in tutto, 1.307 ore di trasmissioni e non meno di 2.000 ore sono occorse per le trasmissioni degli spettacoli serali. Il Centro di Telescuola ha effettuato e trasmesso programmi scolastici per 1.025 ore.

Particolari avvenimenti nazionali ed internazionali ci hanno impegnato in modo eccezionale ed, attraverso le nostre stazioni, è stato possibile far seguire con la Tribuna Elettorale e gli altri servizi giornalistici, la preparazione, lo svolgimento ed i risultati delle elezioni politiche del 1963 a tutto il popolo italiano, così anche attraverso i collegamenti internazionali, centinaia di milioni di spettatori hanno seguito la dolorosa malattia e morte di Papa Giovanni XXIII e più tardi l'eccezionale avvenimento del suo pellegrinaggio in Terrasanta.

L'immane disastro del Valonj e la tragica scomparsa del compianto Presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy, sono stati portati a conoscenza del popolo italiano con tutta l'efficienza e la tempestività dei nostri mezzi.

Nel settore dei programmi culturali e ricreativi, dalla prosa ai varietà, dai documentari alle trasmissioni dedicate ai giovani, abbiamo cercato di fare del nostro meglio, nell'intenzione di offrire al nostro pubblico la migliore produzione possibile e la più vasta gamma di scelta.

Il pubblico ha seguito e segue la nostra attività con costante interesse, esso ed è prova del suo apprezzamento sia attraverso i risultati dei sondaggi del nostro Servizio Opinioni, che attraverso il continuo incremento del numero degli abbonati, che oggi stiamo per raggiungere i 10 milioni alla radio ed i 5 alla televisione.

Non potremmo essere diversamente, data la complessità degli avvenimenti, degli interessi e delle relazioni sociali con i quali i nostri servizi vengono necessariamente interfacciati; particolarmente vivace poi è quella parte della critica che è relativa al settore delle informazioni e di quanto può comunque rapportarsi all'azione politica, ed essendo, oltre che vivace, spesso anche prevalente, essa tende ad invadere il campo della nostra attività di carattere organizzativo ed amministrativo. Rimettendo qui il giudizio sui nostri programmi al pubblico tutto che le nostre trasmissioni sono dirette ed agli organi di controllo, vogliamo, in questa qualificata sede, rassicurarVi, con tranquilla coscienza, sulla efficienza e serietà della organizzazione della Vostra Azienda, di cui è prova il molto atteso con cui realizziamo il nostro complesso lavoro; vogliamo anche rassicurarVi sul più scrupoloso controllo di tutti i conti di spesa e sul loro contenimento nell'equilibrio tra quanto viene richiesto ai nostri servizi e quanto possiamo fare; per esemplare, infatti la nostra attività sempre crescente in tutti i settori, il costo di essa regge molto bene il confronto con i costi di servizi simili effettuati in Francia ed in Gran Bretagna, con i quali, per l'analogia delle organizzazioni, è più agevole il confronto.

D'altronde il seguente prospetto dei più recenti dati disponibili offre un quadro sufficientemente chiaro di tali confronti, per il quale è da tener presente che solo la RAI, per tutto l'esercizio 1963, ha sopportato l'onere di una duplice rete di trasmissioni e di una duplice attività di produzione televisiva.

	BBC	RTF	RAI
chiusura ultimo esercizio	31 marzo 1963	31 dicembre 1963	31 dicembre 1963
Introiti	L. 81.691.926.750	L. 95.006.873.740	L. 76.121.099.228
di cui:			
per canoni	L. 66.451.250.250	L. 84.894.979.889	L. 53.659.496.145
n. dipendenti	18.940	12.087	9.277
canone TV	L. 7.000	L. 10.795	L. 10.000
n. abbonati alle radiodiffusioni di cui:	15.819.410	13.711.253	9.564.205
cumulativi radio-TV	12.768.313	4.368.773	4.284.889
Inizio trasmissioni 2° Programma TV	20 aprile 1964	21 dicembre 1963	4 novembre 1961

La critica alla nostra attività è sempre molto intensa e noi ci rendiamo conto che

non potremmo essere diversamente, data la complessità degli avvenimenti, degli interessi e delle relazioni sociali con i quali i nostri servizi vengono necessariamente interfacciati; particolarmente vivace poi è quella parte della critica che è relativa al settore delle informazioni e di quanto può comunque rapportarsi all'azione politica, ed essendo, oltre che vivace, spesso anche prevalente, essa tende ad invadere il campo della nostra attività di carattere organizzativo ed amministrativo. Rimettendo qui il giudizio sui nostri programmi al pubblico tutto che le nostre trasmissioni sono dirette ed agli organi di controllo, vogliamo, in questa qualificata sede, rassicurarVi, con tranquilla coscienza, sulla efficienza e serietà della organizzazione della Vostra Azienda, di cui è prova il molto atteso con cui realizziamo il nostro complesso lavoro; vogliamo anche rassicurarVi sul più scrupoloso controllo di tutti i conti di spesa e sul loro contenimento nell'equilibrio tra quanto viene richiesto ai nostri servizi e quanto possiamo fare; per esemplare, infatti la nostra attività sempre crescente in tutti i settori, il costo di essa regge molto bene il confronto con i costi di servizi simili effettuati in Francia ed in Gran Bretagna, con i quali, per l'analogia delle organizzazioni, è più agevole il confronto.

D'altronde il seguente prospetto dei più recenti dati disponibili offre un quadro sufficientemente chiaro di tali confronti, per il quale è da tener presente che solo la RAI, per tutto l'esercizio 1963, ha sopportato l'onere di una duplice rete di trasmissioni e di una duplice attività di produzione televisiva.

	BBC	RTF	RAI
chiusura ultimo esercizio	31 marzo 1963	31 dicembre 1963	31 dicembre 1963
Introiti	L. 81.691.926.750	L. 95.006.873.740	L. 76.121.099.228
di cui:			
per canoni	L. 66.451.250.250	L. 84.894.979.889	L. 53.659.496.145
n. dipendenti	18.940	12.087	9.277
canone TV	L. 7.000	L. 10.795	L. 10.000
n. abbonati alle radiodiffusioni di cui:	15.819.410	13.711.253	9.564.205
cumulativi radio-TV	12.768.313	4.368.773	4.284.889
Inizio trasmissioni 2° Programma TV	20 aprile 1964	21 dicembre 1963	4 novembre 1961

La critica alla nostra attività è sempre molto intensa e noi ci rendiamo conto che

seguente, validando altresì lo stanziamento a titolo di ammortamento: RIPARTIZIONE SALDO LORDO DI BILANCIO Saldo lordo di bilancio L. 5.007.892.534 Ammortamenti ordinari L. 4.500.000.000 L. 507.892.534 L. 25.394.627 L. 482.497.907 Residuo utile esercizio 1962 L. 18.516.014 L. 501.013.921

6% a disposizione degli Azionisti pari a L. 30 per azione n. 16.500.000 x L. 30 = 495.000.000

RIPORTO A NUOVO L. 6.013.921

Ove approvata la suddetta proposta e conseguentemente gli stanziamenti per ammortamenti ordinari che abbiamo regolar-

mente contabilizzato in Lire 4.500.000.000, i fondi di ammortamento passeranno da Lire 33.298.390.042 a Lire 40.798.390.042.

L'importo di Lire 4.500.000.000 risulta dall'applicazione delle aliquote di cui alla circolare 1° marzo 1957, n. 350.620 della Direzione Generale delle Imposte Dirette secondo le aliquote del 12%.

Le nuove aliquote così ottenute sono state applicate per intero ai cessi al 31 dicembre 1962, diminuiti di quelli fiscalmente ammortizzati ai sensi dell'art. 7 della Legge 5 gennaio 1955, n. 1, e per metà sui lavori passati a patrimonio nel 1963.

Tenuto conto dei cessi sul quali viene computato l'ammortamento per quota residua, l'ammortamento complessivo risulta pari al 180,5% di quello che si sarebbe ottenuto applicando le aliquote piene.

presente con l'uno o l'altro dei suoi rappresentanti: il concorso «Premio Italia», che resta tuttora la più importante competizione tra enti radiotelevisivi di tutto il mondo, che vi partecipano con i loro migliori programmi, al 6° evento quest'anno a Napoli, con la presenza di 33 esecutori e 20 stazioni del pari, con notevole contribuzione della RAI, devoluto L. 900 milioni al fondo integrazione penitenziaria, nonché aver versato 7 miliardi 626 milioni 416 mila e 221 lire allo Stato quale quota di partecipazione ai nostri introiti di rete; l'ulteriore disponibilità dell'esercizio ci consente ancora di proporvi un dividendo del 6% per gli azionisti.

La nostra situazione patrimoniale è del tutto soddisfacente, i nostri debiti di carattere finanziario sono di entità piuttosto modesta ed il loro ammortamento è regolare e continuo; in particolare il valore dei beni patrimoniali della Vostra Azienda ha raggiunto al 31 dicembre 1963 la somma di L. 89.675.241.549 per l'incremento dei nuovi impianti costruiti o in corso di costruzione; di fronte a tali investimenti, sta un fondo di ammortamento complessivo L. 36.298.390.042 cui quest'anno si aggiungeranno, con la Vostra approvazione, altri 4,5 miliardi; se si tien presente che almeno la metà di tutti gli investimenti aziendali è stata effettuata negli ultimi sei anni, riteniamo che la situazione patrimoniale della Vostra Società offra una prospettiva di tutta tranquillità.

Passando al settore delle nostre relazioni internazionali, possiamo affermare che la stima di cui gode la RAI all'estero è rimasta confermata ed accresciuta dall'attività di quest'anno.

Il nostro concorso alle trasmissioni internazionali è stato, infatti, determinante per questo importante servizio; i nostri valori tecnici partecipano attivamente a tutti i progressi della tecnica elettronica e non c'è sviluppo di studi e lavori o di relazioni internazionali nei settori della radio e della televisione in cui la Vostra Società non sia

La relazione prosegue con l'illustrazione della attività aziendale nei settori della produzione dei programmi, tecnica, amministrativa dei servizi generali, successivamente al bilancio e all'esame della situazione patrimoniale ed economica qui di seguito riportata:

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

Signori Azionisti, nel 1963 gli introiti hanno avuto un regolare sviluppo in relazione ai più estesi e migliorati servizi a disposizione del pubblico ed alla cura posta nelle attività di acquisizione e di gestione degli impianti.

Le spese sono a loro volta incrementate per effetto del maggior numero degli impianti in funzione e della loro manutenzione, del costo artistico, culturale e informativo dei programmi nonché dell'aumento dei costi unitari nei vari campi di attività. L'utile netto conseguito è il risultato di un bilancio di gestione di cui si è detto in precedenza.

Per il 1964 le prospettive restrizioni in materia di vendite e rate, anche quelli a base in gran parte il commercio dei televisori, faranno presumibilmente sentire i loro effetti frenanti sullo sviluppo delle utenze TV.

Nelle prospettive per il 1964 figurano anche il rinnovo dei contratti di lavoro per i dipendenti RAI, l'incidenza dei movimenti nei costi del lavoro e particolarmente accentuata sul nostro Bilancio dato che gli oneri per il personale, in relazione alla natura dell'esercizio, raggiungono il 20% del totale delle spese, dedotte la Partecipazione di Stato, le imposte e tasse e gli interessi passivi.

La previsione dell'entrata in vigore della Legge n. 1028 del 17 ottobre 1963, per l'azione del 1° luglio 1964 del massimale per gli esecutori familiari, registra un onere molto grave per la nostra Azienda, che si tradurrà in prevalenze categorie di tecnici e di impiegati con retribuzioni notevolmente elevate rispetto alle medie nazionali. Per il 1964 e seguenti bisognerà infine considerare la necessità di crescenti ammortamenti in relazione ai nuovi impianti che entreranno in esercizio in seguito dei nostri piani di ammortamento, la cui realizzazione proseguiamo con continuità e opportuna prudenza.

Si presenta sempre più difficile conciliare la presenza di un servizio pubblico nazionale di così vasta importanza sociale e culturale con il mantenimento della economicità di gestione, anche tenuto conto della situazione economica generale del Paese.

Ci auguriamo peraltro vivamente ed esprimiamo la fiducia che i provvedimenti anti-congiunturali possano esplicare in breve tempo tutta la loro efficacia; e che sia pertanto possibile da un lato frenare l'aumento dei costi e dall'altro non subire ritardi nella progressiva espansione del servizio TV. Da parte nostra abbiamo accentuato l'opera di costante vigilanza sulle spese e stiamo provvedendo negli impianti di nuove tecniche avanzate e nelle sempre più affinate organizzazioni per migliorare la produttività dell'Azienda.

Presso queste considerazioni, passiamo all'esame del conto patrimoniale e del conto economico.

ATTIVO
Impianti, macchinari, immobili, lavori in corso, dotazioni, automezzi, mobilio
L'incremento di questo complesso di voci è di L. 12.601.298.079 (da L. 77.073.943.470 a L. 89.675.241.549) di cui L. 1.158.717.496 per i nuovi lavori iniziati nel 1963. L'incremento, dovuto ai piani di investimento dell'Azienda, è superiore a quello dell'esercizio 1962 di L. 1.104.545.444 e comprende le quote di incrementativi ripetitivi in seguito alla definizione di concordati fiscali.

Concorrono a formare il saldo di Lire 89.675.241.549, lavori immobili per Lire 30.782.441.804, beni immobili per Lire 14.303.310.491,

Magazzini
L'aumento di Lire 90.493.090 (da Lire 4.063.895.756 a Lire 4.154.388.846) rappresenta l'adeguamento della scorta necessaria per il normale funzionamento dell'attuale consistenza degli impianti.

Titoli azionari
La voce presenta l'incremento di Lire 95.000.000 (da L. 192.441.375 a Lire 287.441.375) pari alla differenza tra la quota di sottoscrizione di azioni della Società TELESPAZIO alla S.p.A. del 1962 (Lire 3.800.000.000) e quella di cui il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha autorizzato a trattenere, per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori

nomine che saranno versate al Ministero del Tesoro l'importo annuo di L. 250.000.000 a rimborso degli oneri da sostenere per l'acceleramento dell'estensione della rete del Secondo Programma televisivo.

Conti creditori
In questo complesso di voci, tra i debiti verso diversi, sono iscritte la contro-

partita dei costi incrementativi e pluririnali conseguenti alla definizione dei concordati fiscali e la quota posta a carico dell'esercizio del canone straordinario versato in base alla Convenzione 31 dicembre 1962. I conti creditori presentano l'incremento di Lire 2.814.333.185 (da Lire 11.452.146.105 a Lire 14.266.479.290). Le altre voci non hanno variazioni di rilievo.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

La voce presenta l'incremento di Lire 95.000.000 (da L. 192.441.375 a Lire 287.441.375) pari alla differenza tra la quota di sottoscrizione di azioni della Società TELESPAZIO alla S.p.A. del 1962 (Lire 3.800.000.000) e quella di cui il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha autorizzato a trattenere, per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori

nomine che saranno versate al Ministero del Tesoro l'importo annuo di L. 250.000.000 a rimborso degli oneri da sostenere per l'acceleramento dell'estensione della rete del Secondo Programma televisivo.

Conti creditori
In questo complesso di voci, tra i debiti verso diversi, sono iscritte la contro-

partita dei costi incrementativi e pluririnali conseguenti alla definizione dei concordati fiscali e la quota posta a carico dell'esercizio del canone straordinario versato in base alla Convenzione 31 dicembre 1962. I conti creditori presentano l'incremento di Lire 2.814.333.185 (da Lire 11.452.146.105 a Lire 14.266.479.290). Le altre voci non hanno variazioni di rilievo.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

La voce presenta l'incremento di Lire 95.000.000 (da L. 192.441.375 a Lire 287.441.375) pari alla differenza tra la quota di sottoscrizione di azioni della Società TELESPAZIO alla S.p.A. del 1962 (Lire 3.800.000.000) e quella di cui il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha autorizzato a trattenere, per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori

nomine che saranno versate al Ministero del Tesoro l'importo annuo di L. 250.000.000 a rimborso degli oneri da sostenere per l'acceleramento dell'estensione della rete del Secondo Programma televisivo.

Conti creditori
In questo complesso di voci, tra i debiti verso diversi, sono iscritte la contro-

partita dei costi incrementativi e pluririnali conseguenti alla definizione dei concordati fiscali e la quota posta a carico dell'esercizio del canone straordinario versato in base alla Convenzione 31 dicembre 1962. I conti creditori presentano l'incremento di Lire 2.814.333.185 (da Lire 11.452.146.105 a Lire 14.266.479.290). Le altre voci non hanno variazioni di rilievo.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

La voce presenta l'incremento di Lire 95.000.000 (da L. 192.441.375 a Lire 287.441.375) pari alla differenza tra la quota di sottoscrizione di azioni della Società TELESPAZIO alla S.p.A. del 1962 (Lire 3.800.000.000) e quella di cui il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha autorizzato a trattenere, per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori

nomine che saranno versate al Ministero del Tesoro l'importo annuo di L. 250.000.000 a rimborso degli oneri da sostenere per l'acceleramento dell'estensione della rete del Secondo Programma televisivo.

Conti creditori
In questo complesso di voci, tra i debiti verso diversi, sono iscritte la contro-

partita dei costi incrementativi e pluririnali conseguenti alla definizione dei concordati fiscali e la quota posta a carico dell'esercizio del canone straordinario versato in base alla Convenzione 31 dicembre 1962. I conti creditori presentano l'incremento di Lire 2.814.333.185 (da Lire 11.452.146.105 a Lire 14.266.479.290). Le altre voci non hanno variazioni di rilievo.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

La voce presenta l'incremento di Lire 95.000.000 (da L. 192.441.375 a Lire 287.441.375) pari alla differenza tra la quota di sottoscrizione di azioni della Società TELESPAZIO alla S.p.A. del 1962 (Lire 3.800.000.000) e quella di cui il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha autorizzato a trattenere, per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori

nomine che saranno versate al Ministero del Tesoro l'importo annuo di L. 250.000.000 a rimborso degli oneri da sostenere per l'acceleramento dell'estensione della rete del Secondo Programma televisivo.

Conti creditori
In questo complesso di voci, tra i debiti verso diversi, sono iscritte la contro-

partita dei costi incrementativi e pluririnali conseguenti alla definizione dei concordati fiscali e la quota posta a carico dell'esercizio del canone straordinario versato in base alla Convenzione 31 dicembre 1962. I conti creditori presentano l'incremento di Lire 2.814.333.185 (da Lire 11.452.146.105 a Lire 14.266.479.290). Le altre voci non hanno variazioni di rilievo.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

La voce presenta l'incremento di Lire 95.000.000 (da L. 192.441.375 a Lire 287.441.375) pari alla differenza tra la quota di sottoscrizione di azioni della Società TELESPAZIO alla S.p.A. del 1962 (Lire 3.800.000.000) e quella di cui il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha autorizzato a trattenere, per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori

nomine che saranno versate al Ministero del Tesoro l'importo annuo di L. 250.000.000 a rimborso degli oneri da sostenere per l'acceleramento dell'estensione della rete del Secondo Programma televisivo.

Conti creditori
In questo complesso di voci, tra i debiti verso diversi, sono iscritte la contro-

partita dei costi incrementativi e pluririnali conseguenti alla definizione dei concordati fiscali e la quota posta a carico dell'esercizio del canone straordinario versato in base alla Convenzione 31 dicembre 1962. I conti creditori presentano l'incremento di Lire 2.814.333.185 (da Lire 11.452.146.105 a Lire 14.266.479.290). Le altre voci non hanno variazioni di rilievo.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione di Stato ammontano a Lire 6.796.334.889 con l'incremento rispetto al 1962 di L. 359.277.077, pari al 5,28%.

Confermati i pericolosi orientamenti USA in Indocina

Segreto a Honolulu: già pronto il piano di attacco?

rassegna internazionale

La conferenza di Honolulu

La conferenza di Honolulu dovrebbe dunque servire — secondo quanto ha dichiarato il segretario di Stato americano Rusk — ad avvertire la Cina che gli americani hanno serie intenzioni nell'Asia del sud-est. Per la verità l'avvertimento americano dovrebbe essere esteso anche ad altre potenze, e questa volta alleate. In questa volta alleata, che sul'Asia del sud-est hanno una posizione analoga a quella della Cina: la Francia, ad esempio, che alla soluzione militare preannunciata da Washington non crede affatto, come non vi credono la maggior parte dei paesi europei. Ma quando il signor Rusk si riferisce alla Cina, egli vuol dire che la responsabilità dei rovesci politici e militari americani in quella zona del mondo ricade sulla Cina. Il che è in parte esatto ma in un senso molto diverso da come il segretario di Stato intende. E' del tutto evidente che la vittoria e lo sviluppo della rivoluzione cinese favoriscono obiettivamente la lotta dei popoli della penisola indocinese per l'indipendenza, la libertà e la neutralità. Ma è del pari evidente che attribuire alla Cina una politica di penetrazione armata nei paesi della penisola indocinese è una certezza assai grossolana, che non rivela altro se non la incapacità dell'attuale gruppo dirigente americano di far fronte con mezzi politici ai problemi politici della penisola indocinese e di tutta l'Asia del sud-est.

Il principale di questi problemi politici è costituito dal Viet Nam del sud. Qui gli americani si sono imbarcati in un'avventura militare senza prospettive, come senza prospettive si è rivelata la guerra condotta a suo tempo dai francesi. Gli americani lo hanno fatto nel tentativo di « contenere » la spinta oggettiva della popolazione del Viet Nam del sud alla indipendenza e, in prospettiva, alla ri-

nificazione del paese. La Cina, in questo, non c'entra proprio nulla, tranne che per il fatto di esistere come grande paese socialista. Il problema del Laos discende direttamente da quello del Viet Nam. Sono stati gli americani a provocare il colpo di Stato dell'aprile che ha rotto l'equilibrio su cui si reggeva il governo neutralista. Lo hanno fatto per ostentare dal governo le forze della sinistra e indebolire, così, tutto lo schieramento della sinistra della penisola indocinese. Il tentativo grottesco, infine, di porre sotto accusa la Cambogia che mira, in definitiva, a liquidare ogni prospettiva di neutralità nell'Asia del sud-est.

Lungo questa strada Washington non ha fatto che registrare sconfitte. Sconfitte militari nel Viet Nam del sud e sconfitte politiche nel resto del settore. Tali sconfitte si sono fatte più pesanti quando il segretario di Stato non è riuscito a persuadere gli alleati atlantici della necessità di sostenere gli Stati Uniti nel Viet Nam del sud e magari di associarsi ad una impresa di guerra contro il Viet Nam del nord.

E' delle conseguenze di questa situazione che la conferenza di Honolulu si sta occupando. Si tratta di elaborare una posizione che consenta agli Stati Uniti di superare la crisi della loro politica nella penisola indocinese e nell'Asia del sud-est. Dal modo come il segretario di Stato americano ha parlato del problema è difficile attendersi un atteggiamento fondato sulla ragionevolezza. Di qui l'inquietudine che la riunione dei capi politici e militari americani provoca in tutto il mondo. Porre infatti al centro della crisi la Cina significa allontanarsi da ogni prospettiva di soluzione negoziata e imbroccare anzi una strada assai pericolosa. Significa, in ogni caso, dimostrare di non aver imparato nulla dalla serie di sconfitte fino ad ora subite.

a. j.

il piano di attacco?

Truppe sud-vietnamite rafforzate in previsione delle operazioni aggressive — La tensione cala nel Laos

HONOLULU, 1. I massimi dirigenti politici, militari e dello spionaggio americano hanno completato oggi la prima delle due giornate di discussioni sulla politica da seguire nel Viet Nam e nel Laos. Le discussioni vengono tenute a porte chiuse e su questa prima giornata di discussioni è stato mantenuto naturalmente il segreto più impensabile. Un dispaccio dell'Associated Press afferma in proposito: « La conferenza, alla quale prendono parte anche il segretario di Stato Dean Rusk e il ministro della difesa, Mc Namara, non prenderà decisioni, che spetteranno al presidente Johnson. Formulerà soltanto delle raccomandazioni, di cui il presidente terrà certamente conto, raccomandazioni che potrebbero condurre anche ad una pressione di carattere militare nei confronti del Viet Nam settentrionale ».

Il fatto che la conferenza debba stendere una serie di « raccomandazioni » per Johnson non trae d'altra parte in inganno gli osservatori. Le « raccomandazioni » riveleranno probabilmente un carattere di estrema gravità, ed il fatto che esse debbano essere stese proprio dai principali collaboratori di Johnson — Rusk, Mc Namara, il gen. Taylor, e il capo della Central Intelligence Agency, Mc Cone — darà ad esse un carattere di decisione finale. Quanto oggi scrive la stampa americana in proposito è tale da aggiungere ulteriore peso alla sensazione che si sia alla vigilia di decisioni di estrema gravità.

« Su questi due problemi (Viet Nam e Laos) — scrive la New York Herald Tribune — le forze sono divise tra i "falchi", cioè coloro che sono in favore ad un'azione militare su più vasta scala e più rapida, e le "colombe", coloro che vengono ritenuti favorevoli alla ricerca di soluzioni più pacifiche. Si dice che, per quanto riguarda il Viet Nam e il Laos, i "falchi" siano in maggioranza ».

In una corrispondenza da Washington, lo stesso giorno, si annuncia che l'attacco al Nord è già deciso: « Gli Stati Uniti — scrive il giornale — stanno preparando piani per colpire il Viet Nam del nord come modo migliore per difendere il Viet Nam del sud non comunista e il Laos », ha dichiarato oggi il rappresentante repubblicano Melvin Laird, del Wisconsin. Laird ha detto che l'amministrazione ha già deciso di colpire il Viet Nam del nord, base di rifornimento per i guerriglieri comunisti che attaccano il Viet Nam del sud. Egli ha detto che il sottocomitato della Camera per gli stanziamenti per la difesa, di cui egli è membro, « appoggia i necessari preparativi in modo che le nostre forze siano in grado di agire in questo senso nel vicino futuro ». Egli ha aggiunto che verranno usate truppe sud-vietnamite.

« Un'altra fonte, molto legata allo svolgimento degli avvenimenti — continua il giornale — è andata anche oltre le dichiarazioni di Laird. Questa fonte, che ha chiesto di non essere citata per nome, ha detto che truppe sud-vietnamite vengono rafforzate per la possibilità, e probabilità, di una azione di vasta portata contro il nord nella seconda metà di quest'anno. La fonte ha

aggiunto che uno degli scopi della rapida visita del segretario di Stato Rusk a Saigon, dove egli ha avuto colloqui segreti con il premier sud-vietnamita Nguyen Khanh, era di discutere evidentemente le proposte per un attacco al Viet Nam del nord ». Laird, dal canto suo, ha confermato che questi preparativi sono in corso da vari mesi, ma si è rifiutato di dire se l'attacco sarà effettuato sotto forma di offensiva generale o di azioni di « commandos ».

Gli americani sono tuttavia, al momento attuale, in un profondo imbarazzo, perché gli avvenimenti nel Laos hanno perduto quella drammaticità sulla quale essi avevano costruito la campagna propagandistica per giustificare un loro intervento diretto.

Oggi, d'altra parte, si è saputo che il principe Sufanuvong, capo del Pathet Lao, ricevendo nella sua residenza di Khang Khay, alla Piana delle Giare, alcuni diplomatici occidentali, ha ribadito che egli è pronto ad incontrarsi col principe Suvanuma, primo ministro attualmente sotto controllo della destra, nella capitale reale, Luang Prabang, purché questa città venga neutralizzata. Quanto alla condizione posta da Suvanuma che il Pathet Lao si

ritiri dalle posizioni occupate nel corso delle ultime settimane prima di accettare un incontro, Sufanuvong ha confermato che i combattimenti sono avvenuti fra reparti neutralisti, e che quindi il Pathet Lao non può ritirarsi da zone che non ha mai occupato.

A proposito dei combattimenti dei giorni scorsi è da segnalare la notizia — diffusa oggi da Vientiane — che venerdì scorso gli aerei delle forze di destra, rafforzati da cacciabombardieri americani, hanno effettuato due incursioni su concentramenti militari nella Piana delle Giare. Sarebbero stati distrutti dieci autocarri



U.S. SERGEANT HELPS SECURE VIET CONG GUERRILLA. But who can hustle the East? — a longer mid-rusk report.

Ecco un nuovo documento della parte vergognosa che gli americani, definiti ufficialmente « consiglieri militari », svolgono nel Vietnam del Sud. E' una foto pubblicata nell'ultimo numero della rivista « Time ». La didascalia originale dice: « Un sergente USA aiuta a legare un guerrigliero vietcong ». E' troppo pensare che poi aiuterà anche a torturarlo? O ad ucciderlo? E' questa guerra che gli Stati Uniti vogliono perpetuare ed estendere, ed è per azioni di questo tipo che essi chiedono la « collaborazione » di altre potenze della NATO.

Nuova Delhi

Shastri designato alla carica di primo ministro

Il presidente del partito del Congresso Kamaraj ha confermato la scelta indicata da Nehru - Si delinea l'opposizione di destra capeggiata da Desai

NUOVA DELHI, 1. Lal Bahadur Shastri è stato designato oggi dal presidente del Partito del Congresso, Kamaraj, come successore di Nehru alla carica di primo ministro. Kamaraj ha appoggiato la candidatura di Shastri in una riunione del comitato direttivo del gruppo parlamentare del partito che ha approvato la designazione che diventerà ufficiale domani. Tuttavia gli esponenti della destra, variamente legati alle fortune private e al capitale straniero, manterrebbero una posizione di riserva nei confronti dell'uomo che lo stesso Nehru aveva manifestamente designato come suo successore, accordandogli la propria fiducia fino a farne il suo sostituto, quando le forze cominciarono a maneggiarsi, nello scorso gennaio.

Il candidato della destra, l'ex ministro delle finanze Morarji Desai, ha dichiarato in serata di volersi uniformare alla decisione del gruppo, ma è stato interpretato da alcuni osservatori come il preannuncio di una opposizione di destra che potrebbe costituirsi per combattere il governo di Shastri, una volta formato.

Shastri d'altra parte non è egli stesso rappresentativo di una corrente di sinistra, né di una qualsiasi corrente: è un filosofo e ideologo, discepolo di Gandhi e dello stesso Nehru, più vecchio di lui di quindici anni. Una delle ragioni per cui sembrò a Nehru adatto alla succes-

sione è anzi proprio il personale distacco dagli interessi di parte o di fazione. Egli è l'unico membro autorevole del Partito del Congresso che possa ancora presentarsi come garante della unità ideale del partito e del movimento, in cui non sarebbe invece possibile trovare le basi per l'unità politica.

Ma è dubbio in realtà anche che l'unità ideale del partito costituisca ancora — dopo la morte di Nehru — un legame sufficiente, mentre è chiaro che i gruppi di destra, che sullo stesso Nehru avevano gradualmente guadagnato terreno e posto ipoteche fino a condizionarne e appesantirne gravemente l'azione, intendono ora conseguire un ulteriore vantaggio. Perciò essi si oppongono a Shastri, che ha invece ottenuto l'appoggio del leader dell'ala sinistra del partito, Krishna Menon, ex ministro della difesa. Lo stesso Shastri non si è ancora pronunciato, ma si ritiene generalmente che egli accetterà la designazione e consentirà a formare il governo.

Le ceneri di Nehru sono state oggi ripartite in sedici urne, una per ciascuno degli Stati che compongono l'Unione indiana. I primi ministri dei sedici Stati le prenderanno in consegna e le porteranno nelle rispettive capitali. Un'altra urna è stata consegnata ai familiari, che la porteranno ad Allahabad per compiere il rito della dispersione delle ceneri nelle acque del Gange.

Appello per salvare le loro vite 200 milioni di firme per i patrioti sudafricani

LONDRA, 1. Il comitato antapartheid ha comunicato che 200 milioni di firme sono state firmate in tutto il mondo per la salvezza dei nove processi di Rivonia che nel carcere di Pretoria attendono la sentenza. Questa sentenza — secondo i voleri del governo razzista di Verwoerd — dovrebbe essere di condanna a morte. Duecentomilioni di firme sono state poste in calce a una petizione che

reclama la fine dell'apartheid nel Sud Africa; e la salvezza dei nove patrioti; si tratta di firme di cittadini di ogni parte del mondo cui il comitato antapartheid espresse un caloroso ringraziamento. Le petizioni con le firme saranno consegnate a U Thant prossimamente; l'ONU stessa — che ha votato all'unanimità contro le persecuzioni ai sudafricani — curerà la trasmissione dei documenti al governo di Pretoria.

Helsinki

L'arrivo di Tito in visita ufficiale

HELSINKI, 1. Il presidente jugoslavo Tito è arrivato oggi a Helsinki, dopo essere stato accolto dal presidente Kekkonen. Nel corso della sua visita, che durerà sei giorni, Tito avrà colloqui con Kekkonen su vari problemi politici, fra cui la prossima conferenza dei paesi non allineati al Cairo.

Rispondendo al sindaco di Helsinki, che l'aveva salutato come il coraggioso e risoluto difensore della libertà del proprio paese, Tito ha espresso la sua profonda soddisfazione di trovarsi in Finlandia e di avere nuovi colloqui con Kekkonen il quale aveva visitato un anno fa, la Jugoslavia. Il presidente Tito, che ha accompagnato dalla consorte, dal ministro degli esteri Koka Popovic e da altre personalità la visita del maresciallo Tito in Finlandia, è giunto ad un avvenimento che supera l'ambito convenzionale e quello delle selezioni bilaterali jugo-finlandesi. Essa assume infatti — secondo fonti belghe — un'importanza del tutto particolare per il consolidamento della politica di coesistenza e del rafforzamento delle attività che vanno svolgendo i paesi al di fuori dei blocchi, nell'intento di ampliare la misera fra i popoli.

DALLA PRIMA

Edili

menti, dimostrando che « il vertiginoso aumento dei costi di produzione deriva soprattutto e prima di tutto dalla crescente incidenza del valore « area » rispetto al costo complessivo. Altri elementi negativi, di cui anche qui non esistono colpe operai o sindacali, sono l'aumento nei prezzi dei materiali di costruzione, la polverizzazione delle imprese edili, la scarsa efficacia calmieristica dell'intervento pubblico, la crescente riduzione percentuale della spesa pubblica in edilizia, le restrizioni del credito specie alle piccole e medie imprese ».

Partendo dalla congiuntura e guardando in prospettiva, Capogaglio ha poi illustrato le richieste della FILLEA, per il rinnovamento strutturale dell'industria delle costruzioni, e per le riforme strutturali nel campo dell'edilizia popolare e pubblica, richieste che confermano tutto il valore dell'iniziativa sindacale nel campo economico e di autogestione, sottoscritte dalla CGIL — costituiscono il miglior contributo ad una programmazione democratica la quale affronti e risolva il problema della casa, della scuola, degli ospedali, delle città.

Le richieste FILLEA si impegnano per il rispetto del contratto, per la difesa dell'occupazione, per la lotta agli infortuni, si propongono fondamentali di imporre: l'attuazione della « 167 »; l'esecuzione immediata delle opere finanziate dagli enti pubblici e dal governo; il rinnovo della legislazione sui lavori pubblici e sulle gare d'appalto; provvedimenti per una spinta all'edilizia popolare; l'intervento dello Stato nella modernizzazione dell'industria edilizia. La FILLEA desidera che il prossimo in quali forme appoggiare (anche con uno sciopero generale) questo vasto piano d'intervento del sindacato nella politica economica, in un campo vitale quale quello edilizio.

Hanno poi parlato due pubblici amministratori: l'architetto Campos Venuti (PCI) e il dr. Crescenzi (PSI); i senatori comunali rispettivamente a Bologna e Roma, i quali hanno dichiarato l'interesse comune dei lavoratori e dei contribuenti per una linea che eviti la speculazione e rinvii il vollo urbanistico del Paese. L'ing. Lippa, ha quindi ricordato come il movimento cooperativo sia parte integrante della struttura economica esistente e voglia fare del cantiere un centro di progresso e di sviluppo. L'ing. Viorini dell'Istituto nazionale d'urbanistica, dopo aver letto un telegramma augurale del presidente, on. Ripamonti, ha salutato l'apporto dei lavoratori alla battaglia urbanistica, così piena d'implicazioni sociali.

Concludendo, dopo che era stato letto un messaggio del ministro dei Lavori pubblici Pieraccini, on. Novella ha anch'egli sottolineato come la manifestazione e l'iniziativa degli edili superino i confini della categoria, così come quella dei rivenditori. La politica indicata dalla FILLEA per la casa, l'edilizia e l'urbanistica abbraccia tutta la « condizione civile » di tutti i lavoratori, e si riallaccia in modo diretto agli attuali problemi del salario e dell'occupazione, così come di quella della vita.

Delle attuali difficoltà economiche — che migliaia di edili pagano con un ritorno alla disoccupazione — la responsabilità non ricade sui lavoratori o sui sindacati. Se i lavoratori hanno conquistato aumenti dopo anni di inattività, è merito della loro osservanza. Novella non solo non siamo pentiti, ma ci sentiamo orgogliosi, poiché la bassa congiuntura non è dovuta al costo del lavoro ma ai costi dell'attività e del profitto privato, alle condizioni di mercato, alla inflazione, alla disoccupazione, alla speculazione edilizia.

Dando pieno appoggio alla manifestazione, la CGIL denuncia — ha proseguito — Novella — la carenza dell'iniziativa pubblica, la riduzione degli investimenti pubblici nel campo edilizio. Occorre perciò dare un nuovo orientamento a questo intervento, cioè voglia essere soprattutto di assicurare in tal modo casa e stabilità di occupazione a centinaia di migliaia di lavoratori. Respingere i « tagli » alla spesa pubblica è, nella nostra visione, tutt'uno col rifiutare ogni politica che limiti i consumi e blocchi la produzione e contenga i salari. Pertanto — ha esclamato con forza Novella, suscitando una ovazione — noi respingiamo energicamente sia il no dei padroni alle richieste retributive, sia il tentativo di stornare i fondi previdenziali dalla loro destinazione naturale, sia l'assurda proposta di bloccare i contratti e di snaturare la « scala mobile ». Ed è un rifiuto che opponiamo a chiunque ci proponga questi « sacrifici ».

Ci dicono — ha affermato l'oratore — che costoro fanno il conto delle perdite. E' vero il contrario: siamo un sindacato che, come dimostra anche questa manifestazione, è capace a contrapporre proprie « alutazioni » serie, costruttive, pro,ulsive e veramente globali (perché tengono conto dell'interesse di tut-

Atene

Tassisti manifestano dinanzi al Parlamento

ATENE, 1. Circa duemila tassisti di Atene e del Pireo, che hanno proclamato lo sciopero — hanno partecipato questa mattina a una vivace manifestazione di protesta di fronte al Parlamento — che è anche la residenza del primo ministro — sfidando la polizia, peraltro senza gravi conseguenze. Oggetto della protesta è era il riconoscimento, da parte del governo, del diritto per chiunque di trasportare persone a pagamento con la propria auto, ciò che evidentemente espone i tassisti a una concorrenza sleale.

I tassisti hanno chiesto udienza al primo ministro Papandreu per un loro vertice con il governo. Allora, irritati, hanno manifestato clamorosamente, hanno rovesciato tre vetture al parcheggio, ritenendole da nole, e hanno affrontato i poliziotti di guardia al palazzo.

Da Gromiko e dall'ambasciatore americano

Firmata a Mosca la convenzione consolare tra America e URSS

Wilson si è incontrato con Mikojan e con Gromiko - Oggi vedrà Krusciov

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. La convenzione consolare fra URSS e Stati Uniti, annunciata alcuni giorni fa dal presidente Johnson, è stata firmata oggi a Mosca dal ministro degli Esteri Gromiko e dall'ambasciatore americano Kohler. La cerimonia, cui assistevano una settantina di giornalisti, si è conclusa tra i due paesi, con un scambio di saluti e di auguri. Kohler ha dichiarato che il trattato bilaterale concluso tra Stati Uniti e URSS, è un passo verso la normalizzazione dei rapporti sovietico-americani e una nuova prova della possibilità di raggiungere intese su ogni questione, qualora ci sia il desiderio di farlo. L'accordo si inserisce dunque in un processo di distensione, che potrà dare nuovi risultati, se lo stesso spirito dei due parti si accingeranno a risolvere anche altri, più complessi, problemi. Kohler ha aggiunto che la convenzione consolare, di regola, è un terreno di scambio di beni e di idee fra Stati Uniti e Unione Sovietica. L'accordo consolare è, a modo suo, un terreno di scambio di rapporti fra i due paesi. Si sa Gromiko che Kohler, dopo essersi reciprocamente con-

gratolato per la firma, hanno commentato l'avvenimento in toni positivi. Il ministro sovietico ha detto che l'accordo favorisce l'amicizia e la cooperazione fra i due paesi. Il ministro americano ha detto che il trattato bilaterale concluso tra Stati Uniti e URSS, è un passo verso la normalizzazione dei rapporti sovietico-americani e una nuova prova della possibilità di raggiungere intese su ogni questione, qualora ci sia il desiderio di farlo. L'accordo si inserisce dunque in un processo di distensione, che potrà dare nuovi risultati, se lo stesso spirito dei due parti si accingeranno a risolvere anche altri, più complessi, problemi. Kohler ha aggiunto che la convenzione consolare, di regola, è un terreno di scambio di beni e di idee fra Stati Uniti e Unione Sovietica. L'accordo consolare è, a modo suo, un terreno di scambio di rapporti fra i due paesi. Si sa Gromiko che Kohler, dopo essersi reciprocamente con-

dove saranno aperti i consolati si fanno alcune supposizioni: l'URSS pensa a New York, Chicago e San Francisco, gli Stati Uniti a Leningrado e a una città ucraina (più probabilmente Odessa che Kiev).

Kohler dichiarava oggi che molte difficoltà restano da superare per giungere a un libero afflusso di beni e di persone fra URSS e Stati Uniti. Sarebbe però legittimo obiettargli che l'ostacolo principale viene ormai da parte americana, con la anomala politica di discriminazione economica. Ma a lungo andare, mentre tutti i paesi aumentano i loro traffici con l'URSS, questo rifiuto diventa insostenibile.

Da tutti considerato come il futuro Primo Ministro inglese, il leader laburista Wilson, arrivato ieri a Mosca per la seconda volta nel giro di un anno, è già stato ricevuto oggi da Mikojan che da Gromiko. Almeno col primo, vedremo se il secondo è altrettanto esplicito, e gli ha certamente discusso le possibilità di nuovi sviluppi nei rapporti economici anglo-sovietici, uno dei temi lavorativi dei suoi frequenti incontri con gli esponenti del governo di Mosca; sebbene l'inghilterra sia già al primo posto fra tutti i paesi capitalisti del mondo, per i suoi scambi con l'URSS, egli pensa infatti che si possa fare ancora molto in questo campo.

Concludendo, non sono tuttavia il solo aspetto della nuova visita di Wilson. I problemi politici veri e propri dovrebbero essere discusso soprattutto durante il colloquio con Krusciov, che si prevede debba avere luogo domani.

Giuseppe Boffa

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914

Contro le posizioni della destra economica

RIFORMA URBANISTICA:

la Campania contrattacca

Nei prossimi giorni si svolgeranno manifestazioni a Napoli e in tutta la regione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1.

Nei prossimi giorni nella nostra provincia ed in altri centri della regione si svolgeranno importanti manifestazioni sui temi della riforma urbanistica.

Martedì a Castellammare, indetto dal Partito comunista, si terrà, nella sede della Superintendenza, un pubblico dibattito sulla legge 167 per la edilizia popolare e sulla nuova legge urbanistica. Il 5 giugno, invece, vi sarà l'annunciata manifestazione indetta dal Sindacato degli edili aderenti alla CGIL, i quali confermeranno con questa loro iniziativa la loro esistenza e la garanzia dei livelli di occupazione nel settore e una nuova regolamentazione urbanistica. Sempre nella prima decade di giugno è previsto il convegno della Sezione campana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che reca così il suo contributo al Congresso nazionale che, come è noto, si terrà a Roma il 13 ed il 14 giugno. Un altro convegno-dibattito sui temi della urbanistica si terrà a Benevento domenica prossima. Indetto dal P.C.I., esso ha visto già l'adesione del P.S.I. Intanto a Salerno gli edili faranno uno sciopero generale di 4 ore l'8 giugno per porre — con la partecipazione anche degli assegnatari — la esigenza che al più presto si arrivi alla discussione in Parlamento della legge urbanistica.

Il 20 ed il 21 prossimi — infine — indetto dal Comitato regionale si terrà il convegno del Partito comunista sui temi della pianificazione urbanistica in Campania.

A questo convegno si arriverà dopo che nei principali Consigli comunali e nei Consigli provinciali della Regione sono state prese — dai gruppi consiliari del P.C.I. — iniziative per la applicazione

Pontedera: impegno unitario sui problemi comunali

PONTEDERA, 1. Si è tenuta a Pontedera una assemblea comune degli iscritti alle sezioni del P.C.I. del P.S.I. del P.S.I.U.P. sui problemi della attività comunale. La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco di Pontedera, Alberto Carli.

All'assemblea ha partecipato un gran numero di cittadini. È stato riconfermato l'impegno unitario delle sinistre di affrontare e risolvere i numerosi problemi che stanno sul tappeto per soddisfare le aspettative della popolazione, pur senza scendere alle difficoltà in cui si trovano attualmente i bilanci comunali e l'impossibilità di ottenere mutui per realizzare importanti lavori pubblici.

O.d.g. unitario al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Terni ha votato un ordine del giorno di denuncia della difficile situazione che si è determinata a danno dei lavoratori per iniziativa di alcuni grandi e piccole aziende. Tutti i gruppi consiliari, dopo un interessante dibattito, attraverso un sereno esame della situazione che si è aggravata a Terni ed in Umbria, hanno votato l'ordine del giorno rivolto al governo, col quale si richiede la pronta attuazione del Piano Economico Regionale in attesa dell'attuazione dell'Ente Regione la cui istituzione è stata rivendicata con urgenza da tutti i gruppi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno. DC, PCI, PSI, PSIUP, PSDI.

Nel documento si richiede il mantenimento degli attuali livelli di occupazione e il reinvestimento in loco degli indennizzati ENEL spettanti alla Terni per il risarcimento degli impianti elettrici nazionalizzati; viene ribadita inoltre la necessità di istituire l'Ente regionale per l'agricoltura.

DC PCI PSI PSIUP di Terni: sia attuato il Piano umbro!

Il sindaco prof. Ottaviani ha presentato il quadro della situazione economica a Terni: circa mille licenziamenti nelle piccole e medie imprese, blocco delle assunzioni negli grandi complessi, quali quelli della « Terni » e della « Montecatini », pesantezza della situazione alle Acciaierie e alla « Bosco ».

Il sindaco ha giustamente ricondotto questa situazione alle cause più profonde ed efficaci che risiedono nella politica nazionale promossa dal grande padronato e sostenuta da questo governo. L'assessore Benvenuti del PSIUP ha colto proprio negli ultimi atteggiamenti degli uomini di governo l'elemento deteriorante di questa situazione.

Il sen. Emilio Secci, partendo da un nome del gruppo comunista, ha riproposto la necessità di attuare subito il Piano Umbro avvertito di fatto dalla politica del governo. Col Piano Umbro — ha affermato Secci — si offrono degli sbocchi positivi e gli strumenti per uscire dalla stretta economica. Denunciando i falsi allarmi del padronato sui crisi da cui sarebbero inve-

sti. Secci ha ribadito l'adesione dei comunisti alle direttive peculiari di quella programmazione democratica fissata dal Piano Umbro.

Il capogruppo della DC, prof. Renato Rinaldi, ha espresso il proprio assenso con la posizione espressa dagli altri oratori per passare dalla fase dello studio a quella dell'attuazione del Piano Umbro, quale condizione essenziale per assicurare la piena occupazione e il benessere che il Piano stesso prevede.

Ampla, effettiva, seria unità dunque, quella ritrovata tra tutte le forze democratiche in Consiglio comunale — naturalmente con l'avvertimento dei fascisti — sui temi di fondo che sono dinanzi a tutta l'opinione pubblica.

È una unità viva, necessaria, operante, che si colloca all'interno di un movimento articolato che vede in prima linea la classe operaia battente proprio a difesa del posto di lavoro, per nuovi e moderni contratti di lavoro, respingendo gli appelli alla tre-gua coi padroni.

Dalla commissione d'indagine consiliare

Lecce: bloccati 50 progetti edili

Le responsabilità della Giunta di centro-destra — Dichiarazione del capo gruppo del PCI Giovanni Leucci

Nostro servizio

LECCE, 1. La polemica sugli scandali edilizi nella città è uscita ormai dall'ambito del Consiglio comunale per dilagare sulla stampa e nell'opinione pubblica. Il via è stato dato dal dibattito apertosi al Comune qualche mese fa in seguito all'interpellanza presentata dal gruppo comunista sulla grave situazione edilizia ed urbanistica della città, alla quale per altro il sindaco dc non ha ancora risposto. I lavori della Commissione d'indagine nominata dal Consiglio continuano. Il caso più clamoroso da questa esaminata riguarda la vicenda di riferimento su queste colonne — una costruzione dell'«Assessorato» di Luca al quale è stata intimata la demolizione dell'ultimo piano costruito abusivamente. Altri cinquanta progetti sono stati fermati.

Al compagno Giovanni Leucci, capo gruppo consiliare del PCI, abbiamo chiesto di farci

il punto sulla situazione. «Allo stato attuale — ci ha dichiarato il compagno Leucci — l'urbanistica ed edilizia nella città di Lecce si muovono senza guida e criterio alcuno. Il piano regolatore del 1934 è saltato per la depreccabile politica delle lottizzazioni messa in atto prima dal fascismo e poi dalle amministrazioni di destra e dc che si sono susseguite. La città si è dilatata in modo impressionante. La collettività è stata caricata delle enormi spese di urbanizzazione: piazza Mazzini costituisce la testimonianza più viva e sconcertante.

«Nel 1956 si iniziò la rielaborazione del Piano regolatore che a tutt'oggi non è stato approvato, mentre le lottizzazioni continuano. Il nuovo Piano regolatore prevede un aumento di oltre 60 mila abitanti nei prossimi trenta anni per un'estensione di 280 ettari e con una densità media di 200 abitanti per ettaro. Valore questo molto basso se si escludo-

no i suoli occorrenti per tutte le attrezzature. Il piano prevede la maggior consistenza nell'espansione della città verso il mare con la creazione di quartiere cosiddetti autosufficienti da realizzarsi tramite il Cep, l'Ina Casa, l'Ina Case popolari ecc. Procedendo in questa direzione anche a Lecce si è fatta una scelta di classe: con la scusante del minor costo si è preferito colmare certe categorie di cittadini dal centro della città non preoccupandosi peraltro della elevata spesa di urbanizzazione per suoli così costosi dal centro. Per le altre zone di ampliamento il piano prevede una saturazione purché limitata e controllata nell'altezza. E qui si profila il grosso affare degli speculatori: cioè nella parte che sta in mezzo fra il centro della città e i cosiddetti quartieri autosufficienti si prevede il grosso affare di inserire la speculazione.

«Il tutto si poteva evitare se l'Amministrazione comunale di destra e dc avesse applicato in queste zone la legge 167. Su modo come è stata applicata questa legge che, anche se l'averano applicata, non ha avuto il voto dei consiglieri comunisti, il compagno Leucci ci ha detto:

«I proprietari dei suoli situati nel vecchio nucleo cittadino e i nuovi quartieri autosufficienti liberati dalla legge 167 sono noti. Alcuni di essi sono stati sindacati e altri sono tutt'ora in Giunta. Costoro avevano tutto l'interesse ad applicare la legge 167 in questo modo, senza contare le continue violazioni del regolamento edilizio. Basti considerare i casi più scandalosi di abuso di potere perpetrati in via Templari e Viale Lo Re per rendersene conto. C'è un altro caso: i parchi, giardini, il verde vincolato raccomandati dal Piano regolatore per le zone periferiche della città? Finanche le Superintendenze sono oggi interessate alla speculazione: tutto il giardino adiacente a questo istituto religioso è stato alienato. Dove sono le zone orticole che dovrebbero sorgere ai limiti dell'aggregato urbano dove invece tutti possono vedere cosa sta accadendo?

«Oggi, se si vuol correre la zona della Basilica di Santa Croce, di importanza storica, minacciata dalla colata di cemento. L'assalto alla zona si sta realizzando da via Templari, all'epoca dell'amministrazione monarchica-missina continua così da parte della dc. Su questi scatti non si può non notare che i comunisti potrebbero dire i rappresentanti delle più svariate corporazioni di dc e i tecnici e gli architetti.

«Tornano però a questo proposito che il Comitato direttivo degli architetti salentini — alcuni dei quali per lunghi anni hanno fatto parte della Commissione di urbanistica — hanno programmati da diversi enti e che si aggirano a molti miliardi, abbia sollecitato invece lo esame delle pratiche e spese e l'attuazione dell'applicazione delle norme di costruzione per incrementare la coraggiosa iniziativa di costruttori. Non una sola parola è stata detta dal direttore di questa amministrazione lanciata in questi giorni dai costruttori i quali, approfittando dell'incertezza del governo sui finanziamenti della legge 167 e della posizione del segretario del P.S.I.U.P. del consigliere del P.L.I. De Luca e di altri non certo interessati ad una seria e concreta applicazione della legge 167, da augurarsi che la battaglia in corso sulla complessa materia dell'edilizia ed urbanistica serva anche di ammonimento a certi settori dell'Urbio tecnico i quali, bisogna dirlo, spesso non hanno avuto la forza di opporsi contro illegalità e violazioni.

«Naturalmente si pongono questioni di ordine politico e morale che interessano il sindaco (proprietario del suolo nella città), l'assessore ai lavori pubblici, il consigliere del P.L.I. De Luca e di altri non certo interessati ad una seria e concreta applicazione della legge 167, da augurarsi che la battaglia in corso sulla complessa materia dell'edilizia ed urbanistica serva anche di ammonimento a certi settori dell'Urbio tecnico i quali, bisogna dirlo, spesso non hanno avuto la forza di opporsi contro illegalità e violazioni.

«Tutto questo da cui dipende la sopravvivenza del settore.

«Il pubblico — fra cui molti operatori economici — ha affollato in continuazione il padiglione marchigiano. Numerosi e qualificati — come abbiamo detto — gli operatori riconosciuti agli articoli in esposizione.

«Il fatto non ci meraviglia: la perfezione tecnica ed il gusto creativo degli artigiani marchigiani vantano una lunga tradizione. Fino a non molto tempo addietro nella regione l'attività artigianale — dopo quella agricola — costituiva una delle maggiori fonti produttive e di occupazione. Negli ultimi anni con l'espansione della meccanizzazione anche in branche tipicamente artigianali come quelle del mobilio e della calzatura molte « botteghe » si sono trasformate in piccole fabbriche iniziando a produrre in serie e con metodi industriali. Tutto ciò ha ristretto le dimensioni dell'artigianato marchigiano, ma non lo ha distrutto. Esiste ancora nelle Marche una notevole produzione artigianale (gli artigiani « specializzati » ammontano a 7500) ove la fedeltà agli antichi metodi di lavoro oggi si avvale dei più recenti ritrovati della tecnica moderna.

«L'esigenza vitale per l'artigianato è quella del collocamento dei suoi prodotti — sottoposti alla massiccia concorrenza degli articoli in serie — sui mercati interni ed esteri. A queste esigenze poi va aggiunta la necessità di impegno e cura del governo verso il settore, abbandonato finora ai margini delle attività produttive.

«Appunto con l'intento di « sfondare » sul mercato tedesco (e del Mec), le Camere di Commercio marchigiane hanno organizzato la partecipazione alle due rassegne specializzate internazionali. Hanno raggiunto il loro scopo? Non pare. Tanto è vero che il presidente della Camera di Commercio di Ancona ha ricevuto l'incarico del sottosegretario Messeri di « relazionare dettagliatamente il Ministro sull'attuale situazione del settore, sugli aspetti negativi che ne frenano lo slancio verso i mercati esteri, e sulle possibilità di un rapido potenziamento del settore che possa dare nuova linfa a quest'attività tanto importante per l'economia nazionale e per la bilancia dei pagamenti ».

«Insomma, si rischia che gli ampi riconoscimenti ottenuti nelle fiere internazionali abbiano soltanto un valore simbolico se non si riuscirà convenientemente ad inserire i prodotti artigianali nel commercio interno e negli scambi commerciali con l'estero.

«Un traguardo questo da cui dipende in larghissima misura la sopravvivenza del settore.

«L'ultimo appuntamento del gruppo consiliare del PCI di Ancona, in piazza San Francesco, presenti oltre tremila persone, il PCI di Ancona ha illustrato la posizione del nostro partito in merito alla crisi che si è aperta al Comune dove, in seguito alla documentata denuncia del gruppo consiliare comunista, delle gravi violazioni al Piano regolatore da parte dell'«Assessorato» dc, Di Caro, il sindaco e la giunta comunale hanno rassegnato le dimissioni.

«A cittadini hanno parlato il capo gruppo consiliare compagno Palmieri e il compagno Gandiano, consigliere comunale comunista.

«Come si ricorderà, in precedenza si era già dimesso per dissociare le proprie responsabilità dal sindaco e dagli assessori dc. L'attuale situazione è pesantemente democratica, il socialdemocratico Barbaro.

«La mia dignità non mi consente di rimanere nella DC»

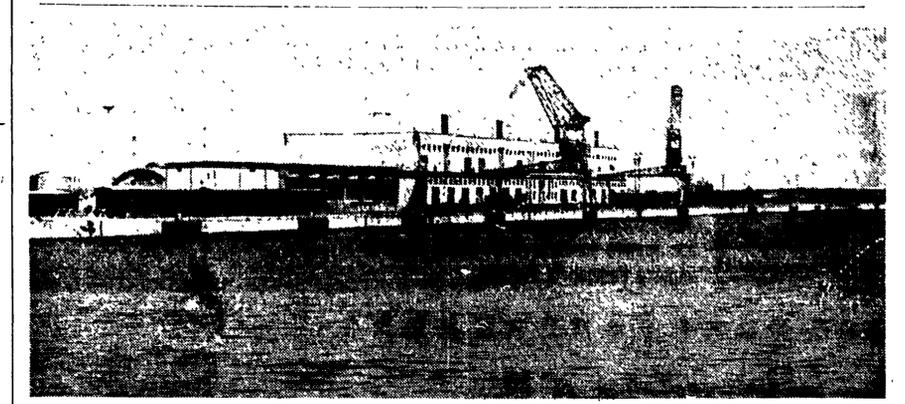
TARANTO, 1. «Pur avendo avuto sempre atteggiamenti onesti e sinceri nella DC nei venti anni di appartenenza a questo partito, pur mantenendomi sempre al di fuori di ogni manovra di corruzione, non mi è mai stata data la possibilità di esprimere liberamente la mia opinione: ho dovuto assistere a favoritismi, parzialità e discriminazioni all'interno del partito».

Così Alberto Picciarelli ha motivato le sue dimissioni dalla DC, dimissioni che pur essendo state comunicate con lettera raccomandata al segretario provinciale della DC tarantina, professor Mario Mazarinno, non sono ancora state rese note, ciò che ha spinto il Picciarelli a rivolgersi ai giornali.

«I modi di fare della DC — precisa ancora l'ex militante democristiano — mi hanno fermamente convinto che la mia dignità e la mia personalità non mi consentivano di rimanere ancora nelle file di quel partito».

Italo Palasciano

Un porto che ha bisogno di fatti



Una delle calate concesse dal Governo alla base militare americana. Si tratta di migliaia di metri di banchina che restano completamente inutilizzati, mentre i vapori atterrono in rada che si liberi un posto per l'acceso.

Livorno: è la volta del ministro Spagnoli

Artigianato marchigiano alle Fiere internazionali

PER ORA SOLTANTO ELOGI

Dalla nostra redazione LIVORNO, 1.

Il 12 giugno avremo una nuova visita di un Ministro della Marina Mercantile al nostro porto. È la volta del Ministro Spagnoli, che arriva quarto, dopo gli ex reggitori dello stesso dicastero: Terolobino, Macrelli e Domitelli.

Ci sia permesso suggerire con tutta sincerità all'on. Spagnoli di tenere presente che non arriverà per primo e che non sarebbe quindi quanto meno di buon gusto ornare a ripetere i discorsi dei suoi predecessori. Parole simpatiche e lusinghieri riconoscimenti di ragioni e di meriti, promesse, anche, ma poi nessun fatto concreto.

«Ancora il porto di Livorno attende il risarcimento dei danni di guerra. La risarcizione non tanto per l'entità della spesa, che ormai rappresenterebbe veramente ben poco, anche per la destinazione obbligata di questi denari, quanto per il semplice ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

«Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

«Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'enormità che si verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le banchine e le strutture; i piazzoli (pochi) si lavora tra il fango o tra la polvere e senza neppure una adeguata illuminazione elettrica; cause non ultime queste, di molti infortuni sul lavoro.

«Una situazione, in sostanza, che si può risolvere solo attraverso un intervento energetico e programmatico, che è stato discusso dai lavoratori nelle lotte in corso contro le autonomie funzionali.

«Perché ed è bene essere chiari anche su questo punto — è proprio l'assenza di un reale intervento dello Stato a spianare la strada agli appetiti dei grandi monopoli (aiutati dalle industrie e dall'industria statale, che fanno loro da arte, come nel vicino esempio dell'Ital sider di Piombino).

«Il mancato potenziamento delle strutture portuali, per adeguarle alla concorrenza e alle esigenze di oggi dei traffici internazionali, offre gli alibi principali a chi, ritenendo, in nome degli scali marittimi e quindi anche impedire uno sviluppo programmato in armonia con gli interessi economici del paese, si è rifiutato di intervenire. I bisogni del porto di Livorno sono una componente dei bisogni nazionali degli scali marittimi, da valutarsi in un piano di sviluppo nazionale, e non in un piano di sviluppo del porto, del quale da tanto tempo si parla, ma niente si conosce. Il ministro potrà infatti, anche a dispetto delle manipolazioni che ogni giorno i giornali confindustriali operano sui costi tariffari, per arroverare la tesi dei monopoli Anzi, particolarmente a Livorno e a Piombino egli potrà rendersi conto dei falsi paragoni dietro i quali si cela l'inganno. E non si dice questo per accanzare particolari beneficiere.

«Di fronte ad un problema nazionale, quale la difesa del carattere pubblico dei porti, si può essere certi che i lavoratori portuali livornesi non scioleranno sulla buccia di banana del municipalismo che taluni sembrano voler gettare ai loro piedi.

«L'ultima seduta del Consiglio provinciale è stata caratterizzata da un avvenimento importante: la costituzione in gruppo di indipendenti di sinistra dei consiglieri provinciali De Mira e Bufano, i quali, come si ricorderà, si dichiararono indipendenti dopo la formazione della giunta PCI-PSIUP. Questa importante dichiarazione è stata fatta dal consigliere prof. Vittorio De Mira, a nome anche del collega Bufano, all'inizio della seduta e vuole essere un ulteriore chiarificazione politica dopo alcune indiscrezioni pubblicate da alcuni fogli locali.

«La dichiarazione del consigliere De Mira è detto tra l'altro che il gruppo consiliare costituito intende appoggiare la politica di sinistra alla Provincia. Il gruppo costituito è aperto anche ad eventuali altre adesioni.

«Nel passare all'«o.d.g.» dei lavori del Consiglio, con al primo punto la nomina dei rappresentanti della Provincia nelle varie commissioni degli enti pubblici (il criterio seguito a questo proposito dalla giunta è stato quello proporzionale decisamente respinto dalla DC nella sua intransigente sete di potere), il gruppo socialista chiedeva il rinvio della discussione per meglio vagliare e valutare la nuova situazione. La proposta socialista veniva accolta dal Consiglio che aggiornava i suoi lavori.

Alghero

Per l'incapacità della DC commissario al Comune

ALGHERO, 1. Il Consiglio Comunale di Alghero è stato sospeso. Con decreto del prefetto la funzione amministrativa verrà esercitata da un commissario, nella persona del vice prefetto dr. Giovanni Cosu Rocca.

«Il provvedimento è stato reso necessario per l'inconcludenza dell'assemblea e per il caos finanziario regnante nella carica Amministrazione comunale.

«La DC soltanto è la responsabile di questa « confusa » situazione, in quanto, pur avendo 14 consiglieri, non è riuscita ad amministrare, non è riuscita a corrompere una maggioranza stabile, una maggioranza che partendo dai presupposti della Rinascente, portasse avanti con gli schieramenti autonomisti del partito antifascista, una linea di politica amministrativa, consono, alla volontà del corpo elettorale.